

L'API coltore *italiano*

n. 9 - Dicembre

AIUTO ad ALVEARE

la Nostra Speranza per il 2022



Buone Feste

Farmaco
antivarroa
a base di
acido ossalico

Api-Bioxal

polvere per alveare

**Il farmaco più utilizzato
in Italia contro la Varroa**

Due modi di
somministrazione:

Gocciolato e sublimato

L'unico autorizzato in UE
per uso sublimato



Api-Bioxal

soluzione per alveare

**PRONTO
ALL'USO**

**Soluzione 100%
pronta all'uso**

Glicerolo

Migliora la performance
dell'acido ossalico

Senza zucchero

Prodotto stabile.

Non si forma HMF

**PROVALI
COL NUOVO
DOSATORE
DOSA-LAIF**




ALVEIS
By Chemicals Laif

info@chemicalslaif.it
www.alveis.it - Tel. 049 626281

**VISITA IL NOSTRO
NUOVO SITO!**

Inquadra il codice
con la fotocamera
per collegarti al sito



L'Apicoltore Italiano,
la rivista che pone al cen-
tro l'apicoltore, cioè colui
che si dedica con passio-
ne, dedizione e tenacia
all'allevamento delle pro-
prie api.

Ecco quindi un periodico
con 1.000 suggerimenti
agli apicoltori non solo
per salvare le api, ma an-
che per produrre un mie-
le di qualità...



Il Regolamento (UE) 2019/6: Difficoltà applicative al settore apistico

3



L'impronta carbonica della produzione di miele: qualche spunto per pensare al futuro

8



Le Buone Pratiche in Apicoltura

13

Abbonamenti

Abbonamento annuale 20 € per 9 numeri - Arretrati 5€

I versamenti devono essere intestati a:

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 - 10156 Torino

c/c postale n. 25637109 - IBAN IT96G0521601057000001420547

Tel. 0112427768 - Info: info@apicoltoreitaliano.it

Responsabile del trattamento dei dati personali (D.lgs 196/2003): Associazione Produttori Agripiemonte miele
Questo numero è stato chiuso in redazione Martedì 23 Novembre 2021

Copyright: Associazione Produttori Agripiemonte miele. La riproduzione anche parziale di quanto pubblicato nella rivista è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore. L'Editore non assume alcuna responsabilità degli articoli firmati.

Editore

Associazione Produttori
Agripiemonte miele
Strada del Cascinotto 139/30
10156 Torino
Tel. 011 2427768
Fax 011 2427768
info@apicoltoreitaliano.it

Direttore Responsabile

Floriana Carbellano

Redazione

Rodolfo Floreano
Eleonora Gozzarino
Adriano Zanini

Realizzazione grafica

Agripiemonte miele

Hanno collaborato:

Gianluigi Bressan
Aldo Dal Prà
Pino Fattori
Paolo Fontana
Giulio Loglio
Valeria Malagnini
Gabriele Marzi
Giuseppe Morosin
Arianna Pignagnoli
Stefano Pignedoli
Marco Valentini
Livia Zanotelli
Salvatore Ziliani

Photogallery

Agripiemonte Miele

Stampa:

RB Stampa Graphic Design
Via Bologna, 220 int. 66
10154 TORINO

Registrazione Tribunale
di Torino N. 16 del 14/02/2008
Iscrizione R.O.C. 16636

3

8

13

16

19

24

29

33

36

39

41

SOMMARIO

Argomento del mese
Il regolamento (UE) 2019/6: Difficoltà applicative al settore apistico

Api...Progetti

Le Buone Pratiche in Apicoltura

Api e benessere

Apicoltura Biologica

Apicoltura Sostenibile

Ric..API..tolando

Gruppo Miele in Cooperativa

Dall'apicoltore

Retrospettiva

Novità

Il regolamento (UE) 2019/6: Difficoltà applicative al settore apistico

Giulio Loglio e Gianluigi Bressan
Medici veterinari

Gli operatori del settore alimentare e gli allevatori di “*animali destinati alla produzione di alimenti*” sono tenuti a rispettare le normative che disciplinano la produzione primaria. Sono direttive e regolamenti adottati in tutti gli stati dell’unione europea che hanno lo scopo di uniformare quelle regole che devono essere rispettate da chi produce alimenti in modo da garantire a tutti i consumatori la sicurezza alimentare.

Produrre alimenti sani e genuini significa gestire in modo corretto tutta la filiera agro-alimentare partendo dal campo per giungere, dopo una serie di trasformazioni, alla tavola del consumatore finale.

La normativa prevede che l’operatore del settore alimentare (OSA) lavori in locali idonei, in modo igienico ed impieghi attrezzatura idonea destinata a venire a contatto con alimenti. Non solo: l’OSA deve utilizzare procedure scritte indicando tutte le modalità operative adottate nella produzione e manipolazione degli alimenti per evitare qualsiasi forma di contaminazione chimica e batteriologica garantendo nello stesso tempo la tracciabilità del prodotto. È in questo contesto che si inserisce il **registro dei trattamenti** che, nell’ottica del legislatore, aveva lo scopo di regolamentare il corretto uso dei farmaci veterinari in modo da evitare qualsiasi forma di contaminazione dei prodotti alimentari con farmaci e loro metaboliti.

Attraverso la registrazione dei farmaci acquistati, la data della loro somministrazione, il numero degli animali trattati, ecc. l’allevatore doveva poter dimostrare in qualsiasi momento, agli organi di control-

lo e di vigilanza, il corretto impiego del farmaco acquistato ed il rispetto delle indicazioni contenute nel foglietto illustrativo. Si deve tener presente che alcuni apicoltori non solo apportano di loro iniziativa modifiche ai dosaggi, ai tempi di somministrazione e alla durata dei trattamenti, ma addirittura utilizzano principi attivi contenuti in agrofarmaci adducendo come giustificazione la riduzione dei costi pur sapendo di contravvenire alla normativa che impone esclusivamente l’uso di farmaci che abbiano l’A.I.C. (Autorizzazione Immissione in Commercio). Sono apicoltori che spesso fanno di facebook la loro Bibbia apistica adottando, anche in buona fede, quanto suggerito dai soliti apprendisti stregoni.



Le varroe cadute sul fondo di un alveare

UN PASSATO CAOTICO.

Per quanto riguarda l’obbligo per gli apicoltori di possedere un **registro vidimato dei trattamenti farmacologici** le note ministeriali hanno lasciato spazio a differenti modalità interpretative tanto che a livello nazionale esiste una notevole difformità di comportamento: ci sono regioni e/o provincie autonome che ne

prevedono l'obbligo per tutti gli apicoltori (apicoltori che producono per autoconsumo, imprenditori apistici e apicoltori professionisti), altre che lo ritengono obbligatorio solo per gli imprenditori apistici e gli apicoltori professionisti e non per chi produce per autoconsumo mentre altre regioni non lo ritengono obbligatorio purchè gli apicoltori utilizzino registri non vidimati che garantiscano una corretta rintracciabilità di farmaci/alimenti/integratori/materiali.



Il trattamento con ApiBioxal gocciolato

D. LGS N. 193/2006 Art. 79.

Registro dei trattamenti di animali destinati alla produzione di alimenti.

1. Fatti salvi gli obblighi di registrazione da parte del veterinario, di cui all'articolo 15 del decreto legislativo 16 marzo 2006, n. 158, i proprietari e i responsabili di animali destinati alla produzione di alimenti devono tenere un registro in cui riportare, relativamente all'acquisto, alla detenzione e alla somministrazione di medicinali veterinari, le seguenti indicazioni:

- a. data;
- b. identificazione del medicinale veterinario;

- c. quantità
- d. nome e indirizzo del fornitore del medicinale;
- e. identificazione degli animali sottoposti a trattamento;
- f. data di inizio e di fine del trattamento.

2. Il registro di cui al comma 1, a pagine prenumerate e vidimato dall'ASL, unitamente alle copie delle prescrizioni medico-veterinarie di cui all'articolo 76, comma 1, ed alla documentazione di acquisto, e' conservato per 5 anni dall'ultima registrazione anche in caso di abbattimento degli animali prima della scadenza di tale periodo ed e' esibito a richiesta dell'ASL per i controlli.

3. Almeno una volta l'anno l'ASL esegue una ispezione nel corso della quale accerta anche la tenuta del registro di cui al comma 1 e la sua regolarita'.

Dal 2006 gli apicoltori, per poter acquistare i farmaci per il controllo della varroa e per i quali inizialmente era prevista la ricetta veterinaria (Api-bioxal, Apivar, Perizin, ecc.) avevano dovuto dotarsi di un registro vidimato dal Servizio Veterinario dell'ASL, come previsto dall'art. 79 del d. lgs n. 193/2006.

L'art. 79 sembrava estendere l'obbligo del registro vidimato anche agli apicoltori che producono per autoconsumo ma l'articolo 65 del medesimo decreto legislativo recitava: *"Le disposizioni del presente titolo si applicano ai soggetti ... titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati, e custoditi professionalmente animali"*. Quindi l'apicoltore che produce per autoconsumo, per il tipo di attività che non prevede la vendita di alcun prodotto, ma il consumo solo nell'ambito familiare, non poteva essere considerato un "professionista" e quindi non aveva l'obbligo di dotarsi di un registro vidimato.

L'emanazione della nota esplicativa **0016388** del **22-6-2015** da parte del Ministero della Salute ha generato ulteriore confusione fra i Servizi Veterinari, le Associazioni degli Apicoltori e gli stessi apicoltori per quanto riguarda l'obbligo di tenere un registro farmacologico vidimato.

"I medicinali veterinari per la cura della varroa-tosi, autorizzati nel territorio nazionale, ad oggi non hanno obbligo di prescrizione medico-veterinaria e possono essere venduti all'ingrosso e al dettaglio negli esercizi commerciali rientranti nella relativa tabella merceologica. (Omissis). Si ritiene pertanto, considerata l'esenzione della ricetta e l'assenza di rischi per l'utilizzo dei suddetti medicinali, che non sussista per essi l'ob-



Il trattamento con Apitraz

bligo di registrazione dei trattamenti, come stabilito dall'art. 79 del d. lgs n. 193/2006". Molti apicoltori si sono convinti che il registro dei trattamenti non fosse più necessario in base alla seguente deduzione logica: "Se come apicoltore non devo più registrare nessun farmaco su un registro vidimato che senso ha che me lo procuri per poi mantenerlo inutilizzato presso la mia azienda? Provvederò a registrare tutte le informazioni in un registro non vidimato, conservando le pezze giustificative di acquisto (scontrini di acquisto, fatture, ricevute) in base a quanto previsto dal Regolamento 852/2004, allegato I, parte A, capo III "TENUTA DELLE REGISTRAZIONI".

Inoltre, se l'apicoltore fosse obbligato alla tenuta del registro vidimato, il Servizio Veterinario, in base al d.lgs.193/2006, dovrebbe effettuare almeno una volta all'anno un'ispezione per accertare la tenuta del registro e la sua regolarità: se non lo facesse sarebbe a sua volta inadempiente e giustamente denunciabile. Chi è veterinario pubblico ufficiale sa che sarebbe difficilissimo programmare ogni anno l'ispezione di tutti gli apicoltori professionisti; impensabile se lo si dovesse prevedere anche per gli apicoltori amatoriali. Bisogna cercare di essere obiettivi e credibili: i tutori dell'ordine non possono applicare la normativa a seconda della convenienza.

In sintesi: in base alla nota ministeriale l'apicoltore che produce alimen-

ti destinati alla vendita non è tenuto a registrare i trattamenti farmacologici in base all'art. 79 del d.leg.193/2006 (legge sanitaria) ma, per problemi di sicurezza alimentare, li deve comunque registrare in base al Reg. CE 178/2002 (Legge sulla rintracciabilità), in un registro non necessariamente vidimato dall'Azienda sanitaria, conservando le pezze giustificative di acquisto (scontrini, fatture, ecc.). **Chi produce per autoconsumo deve registrare nella BDN ogni anno il numero di alveari**

posseduti e conservare esclusivamente la documentazione di acquisto dei farmaci (scontrini) senza procedere ad alcuna registrazione. Il Servizio Veterinario deve effettuare verifiche a campione.

Spiace constatare che, nonostante le numerose richieste di chiarimento, il Ministero della Salute non abbia mai provveduto a risolvere con una sua nota i vari dubbi interpretativi.



Il trattamento con Polyvar

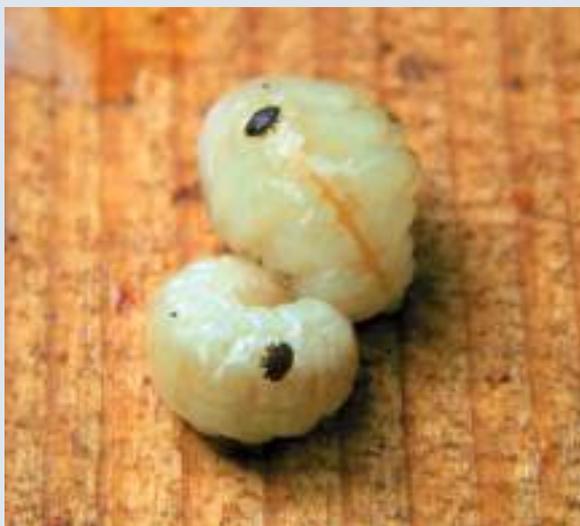
A pagare per queste differenti interpretazioni normative sono stati alcuni apicoltori che sono stati sanzionati dagli organi di controllo. Ad esempio, un apicoltore residente in provincia di Bergamo (Lombardia), che non aveva il registro dei trattamenti vidimato, aveva ricevuto gli elogi dal NAS per le modalità adottate per la registrazione e l'utilizzo dei farmaci. Questo stesso apicoltore è stato sanzionato pesantemente dallo stesso organo di vigilanza per la mancanza del registro vidimato quando ha trasferito la sua residenza in provincia di Piacenza (Emilia-Romagna). **Sarebbe bello che in Italia si parlasse la stessa lingua!**

IL FUTURO CHE CI ATTENDE: UNA SVOLTA CON ALCUNE INCERTEZZE

Quanto descritto sopra fa parte del passato: ormai siamo alla vigilia di un cambiamento che dovrebbe cancellare gli errori interpretativi del passato.

Questa situazione contraddittoria si dovrebbe risolvere il 28 gennaio 2022 con l'applicazione del Regolamento UE 2019/6 che abroga definitivamente il termine "**professionale**" che in passato è stato responsabile di notevole confusione suddividendo gli apicoltori in tre categorie con obblighi molto diversi: apicoltori che producono per autoconsumo, gli imprenditori apistici e gli apicoltori professionisti. Il Regolamento (UE) n. 2019/6 mette sullo stesso piano tutti gli utilizzatori di medicinali veterinari. In altre parole, la registrazione dei trattamenti farmacologici, **in formato elettronico (questa è la novità fondamentale)** sarà obbligatoria per tutti gli allevatori e detentori di animali produttori di alimenti, compresi gli apicoltori che producono per autoconsumo.

8



Larve di fuco parassitizzate da varroa

Sembrerebbe tutto chiaro e semplice, ma il Regolamento (UE) n. 2019/6, scritto per regolarizzare l'impiego dei farmaci soprattutto per gli allevamenti di suini, bovini, equini, avicoli, ecc. non solo sembra inadeguato, ma lacunoso **per il settore apistico.**

Si sperava che l'applicazione di questo regolamento portasse all'eliminazione di quelle incertezze che si erano create negli ultimi 15 anni: invece ne ha generate altre che devono essere urgentemente risolte.

Il legislatore è molto chiaro quando recita che chiunque allevi animali produttori di alimenti (compresi gli apicoltori che producono per autoconsumo oltre che per gli imprenditori apistici e gli apicoltori professionisti) è obbligato a registrare i trattamenti farmacologici. Il Decreto Legislativo 2 febbraio 2021, n. 27 stabilisce che, per assicurare il completamento del sistema informatico di tracciabilità dei medicinali veterinari, dei mangimi medicati e dei prodotti intermedi le registrazioni dei trattamenti di cui all'articolo 79 del decreto legislativo n. 193 del 2006 e di cui agli articoli 4 e 15 del decreto legislativo n. 158 del 2006 devono avvenire esclusivamente in formato elettronico (ricetta elettronica). Infatti dal 16 aprile 2019 la prescrizione digitale ha sostituito quella cartacea sull'intero territorio nazionale.

Purtroppo, il settore apistico, in base alle norme attualmente in vigore, è un'attività che si differenzia da tutte le altre attività zootecniche. Infatti per tutti i farmaci utilizzati in apicoltura non è prevista alcuna ricetta veterinaria elettronica e quindi non è applicabile quanto stabilito dal **REGOLAMENTO (UE) 2019/6**. Con urgenza il Ministero della Salute dovrà studiare e mettere a disposizione di tutti gli apicoltori (apicoltori che producono per autoconsumo, gli imprenditori apistici e gli apicoltori professionisti) un programma informatizzato dove accedere per poter registrare tutte le informazioni previste dal **REGOLAMENTO (UE) 2019/6**. **I tempi sono strettissimi. Non è sufficiente predisporre il programma informatizzato entro il 28 gennaio 2022.** Devono essere previsti anche i tempi tecnici indispensabili per:

- informare tutti gli apicoltori e i Servizi Veterinari sugli obblighi normativi;
- organizzare corsi per insegnare come utilizzare correttamente il sistema informatizzato agli apicoltori e ai loro enti delegati.

REGOLAMENTO (UE) 2019/6 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO dell'11 dicembre 2018

Articolo 108

Conservazione delle registrazioni da parte dei proprietari e dei detentori di animali destinati alla produzione di alimenti

1. I proprietari o, qualora gli animali non siano tenuti dai proprietari, i detentori di animali destinati alla produzione di alimenti,

conservano registrazioni sui medicinali che utilizzano e, se applicabile, una copia della prescrizione veterinaria.

2. Le registrazioni di cui al paragrafo 1 includono:

- la data della prima somministrazione del medicinale agli animali;
- la denominazione del medicinale;
- la quantità del medicinale somministrato;
- il nome o la ragione sociale nonché il domicilio o la sede sociale permanente del fornitore;
- la prova dell'acquisizione dei medicinali che utilizzano;
- l'identificazione dell'animale o del gruppo di animali trattati; IT 7.1.2019 Gazzetta ufficiale dell'Unione europea L 4/105
- il nome e i contatti del veterinario che prescrive il medicinale, se pertinente;
- il tempo di attesa anche se pari a zero;
- la durata del trattamento;

Ci si chiede perché in 3 anni il legislatore non abbia apportato al **Regolamento (UE) 2019/6**, che è entrato in vigore il 28 gennaio 2019, le integrazioni e le modifiche che interessano il settore apistico. Un ritardo che costringerà il legislatore ad apportare modifiche ad una legge già adottata.

SONO NECESSARIE INTEGRAZIONI LEGISLATIVE.

Si è convinti che gli obiettivi che si prefigge il **REGOLAMENTO (UE) 2019/6** siano corretti:

- promuovere un uso più consapevole dei medicinali veterinari;
- garantire il massimo livello di protezione della salute pubblica, della sanità animale e dell'ambiente.

Ma, come si è già detto, devono essere dettate norme specifiche da adattare al settore apistico. Il tutto con un programma informatizzato facile da utilizzare e pratico da gestire in modo che il tutto non venga visto dall'apicoltore come un aggravio del carico burocratico.

È importante che il Ministero della Salute si confronti tempestivamente con i Servizi Veterinari delle varie Regioni per definire le disposizioni normative che devono essere adottate a livello nazionale in modo da evitare spiacevoli situazioni contraddittorie. Ad esempio, la Regione Lombardia, a pochi mesi dell'applicazione del Regolamento UE 2019/6, ha

pubblicato sul suo Bollettino Ufficiale il documento «**Linee guida per il settore apistico**» (D.d.u.o. 13 luglio 2021 - n. 9528) dove a pag. 75 viene precisato che chi produce per autoconsumo non è obbligato ad avere il registro dei trattamenti vidimato. Ci si chiede se questa disposizione escluda gli apicoltori lombardi che producono per autoconsumo dalla registrazione su un portale elettronico predisposto dal Ministero.

Si rileva quindi l'importanza di un corretto coordinamento nazionale e la ricerca di una soluzione semplice e non onerosa per gli apicoltori.

Il 28/01/2022 il registro cartaceo non va cestinato: come prevede la normativa il titolare lo deve conservare per 5 anni dall'ultima annotazione

Questa problematica è stata oggetto di discussione ad un recente convegno svoltosi a Mantova al quale ha partecipato il dott. Salvatore Macrì dirigente veterinario del Ministero della Salute, Direzione generale della sanità animale e dei farmaci veterinari, ufficio 4, che ha confermato l'interesse del Ministero a cercare una soluzione rapida che probabilmente frutterà la creazione di una applicazione specifica per la registrazione e l'utilizzo dei farmaci venduti senza prescrizione, sul registro elettronico.

Tutto questo risolverà alla base le problematiche sopra ricordate e consentirà ai veterinari ufficiali un controllo più approfondito e semplificato rispetto alla situazione attuale.

L'esperienza dei Veterinari "apistici" potrà essere, in fase propositiva, un aiuto per risolvere molti problemi del settore e il colloquio con il Ministero della Salute un importante "trade union" con le realtà territoriali.



L'impronta carbonica della produzione di miele: qualche spunto per pensare al futuro

¹Arianna Pignagnoli, ¹Stefano Pignedoli, ²Gabriele Marzi ed ¹Aldo Dal Prà
¹Centro Ricerche Produzioni Animali – CRPA S.p.A., ²Medico veterinario ed apicoltore

Gli apoidei sono responsabili di circa il 70% dell'impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta e garantiscono circa il 35% della produzione globale di cibo. Gli impollinatori svolgono in natura un ruolo vitale come servizio di regolazione dell'ecosistema. È stato dimostrato che il 70% delle colture agrarie di rilevanza mondiale beneficiano dell'impollinazione. In Europa la produzione di circa l'80% delle 264 specie coltivate dipende dall'attività degli insetti impollinatori (EFSA, 2009). La protezione degli insetti impollinatori, in particolare di *Apis mellifera* è quindi di fondamentale rilevanza, poiché svolgono un importante ruolo nell'impollinazione di una vasta gamma di colture e piante selvatiche. Le api forniscono inoltre preziosi prodotti dell'alveare quali: miele, polline, pappa reale, cera, propoli, da sempre utilizzati ed apprezzati dall'uomo. Vista l'importante correlazione con l'efficienza del processo produttivo, oggi è molto comune trovare disponibili indicazioni relative alla carbon footprint di un bene o di un prodotto. L'impronta del carbonio rappresenta il potenziale di riscaldamento globale associato alle emissioni di gas climalteranti (GHG), essa è la somma delle emissioni di GHG di un prodotto durante tutto il suo ciclo di vita.

La metodologia adottata per il calcolo dell'impronta del carbonio (kg CO₂eq – Global Warming Potential), prevede l'applicazione dell'analisi del ciclo di vita *Life Cycle Assessment* (LCA), la quale, in accordo con le norme ISO 14040-44, ha considerato e valutato tutti gli *input* necessari

per arrivare alla produzione di 1 kg di miele. Il lavoro è stato svolto nell'ambito del Gruppo Operativo per l'Innovazione "InnovAPE" finanziato dalla Regione Emilia-Romagna.

http://innovape.crupa.it/nqcontent.cfm?a_id=20963



Figura 1. Logo e sito del GOI InnovAPE

Obiettivo di questo lavoro è stato quello di valutare l'impronta carbonica della produzione di miele di aziende apistiche gestite con differenti modalità (Nomadi versus stanziali); l'impatto oltre ad esse-

re stato stimato sul miele prodotto è stato quantificato anche per tipo di miele. Nel presente caso di studio, tre aziende apistiche che praticano il nomadismo sono state confrontate con 3 realtà stanziali (5 aziende semi-professionali ed 1 con finalità hobbistica).



Foto 1. Il Gruppo di InnovAPEal lavoro

Per arrivare alla stima dell'impatto ambientale della produzione miele nei due sistemi apistici analizzati e nelle rispettive sei aziende, si è utilizzata come unità di misura il chilogrammo di CO₂ equivalente su chilogrammo di miele prodotto (Kg CO₂ eq./kg di miele), in relazione alla quale sono stati considerati

tutti i contributi necessari alla produzione del miele. Ad ogni azienda è stato somministrato un questionario con le informazioni per l'anno di produzione 2020 riguardanti le tipologie di arnie (materiale e modello utilizzato), gestione (posizionamento, somministrazione di cibo e trattamenti) e produzione di miele (kg di miele per arnia).

Le indagini sono state completate con i dati relativi ai co-prodotti (produzione di nuclei, propoli, cera e pappa reale) e dati sui consumi energetici e idrici. In base alle informazioni ottenute il processo di produzione del miele è stato diviso in tre fasi: gestione invernale, estiva e processo di estrazione del miele.

Il grafico 1 riporta il contributo in percentuale degli impatti relativi alle fasi di processo analizzate. La fase di "gestione estiva" rappresenta la voce significativamente più impattante nelle 3 aziende che praticano il nomadismo rispetto a quanto registrato in quelle stanziali; questo risultato è imputabile in primo luogo al contributo degli spostamenti effettuati per la gestione ed il controllo degli apiari.

Per quanto riguarda il sistema stanziale, la fase invernale è più impattante rispetto a quella estiva nello specifico a causa di un maggiore utilizzo di cibo supplementare ed un

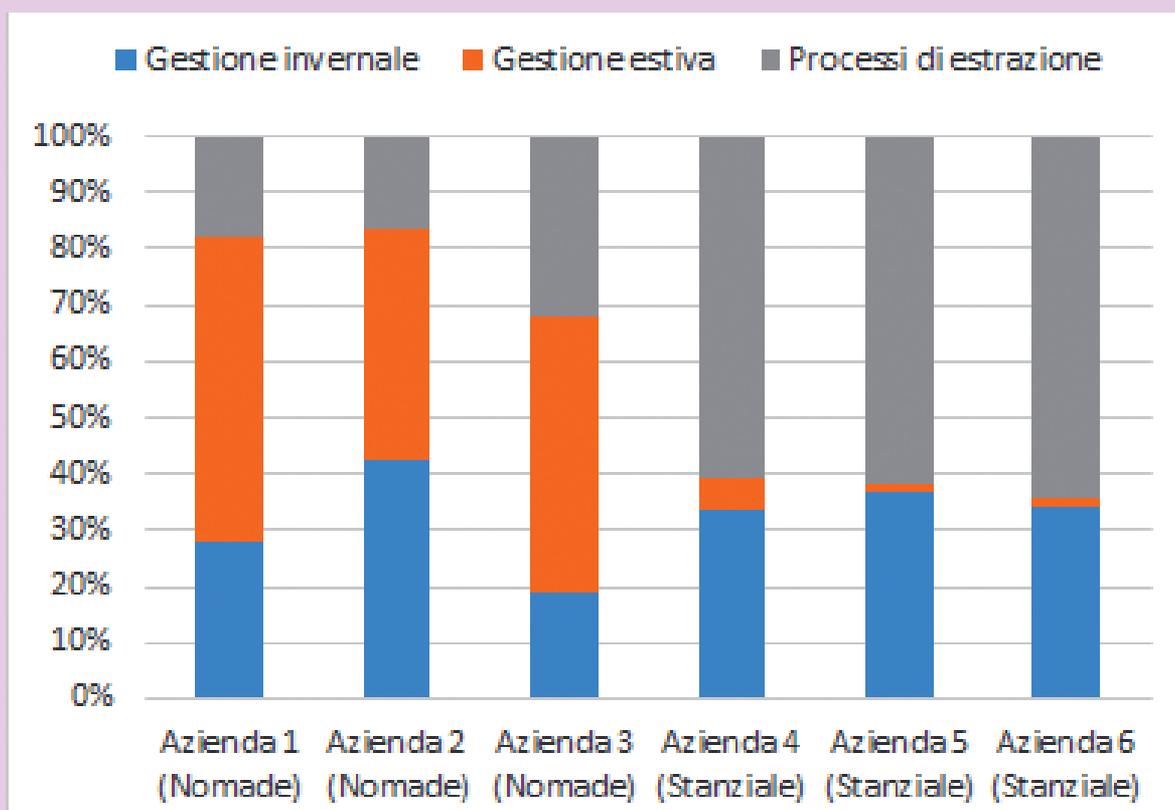


Grafico 1. L'Impatto delle fasi del processo di produzione di miele.

maggior numero di trattamenti; tuttavia è il processo di estrazione del miele che apporta più chilogrammi di CO₂ equivalente sul totale dell'impronta carbonica stimata per il consumo di elettricità.

Nel sistema apistico stanziale, in assenza del trasporto, gli *input* principali sono in ordine di importanza: elettricità, cibo supplementare e medicinali.

Nel grafico 2 sono invece riportati i risultati dell'impronta carbonica del miele (kg di CO₂eq./kg di miele prodotto), la linea tratteggiata dello stesso grafico, rappresenta invece la media di miele prodotto per singola cassetta. I risultati variano da 1,40 a 2,20 kg CO₂eq./kg di miele prodotto per le aziende che effettuano no-

nelle aziende stanziali per l'anno di analisi del 2020. Infatti ricordiamo che l'impronta carbonica risulta fortemente influenzata dalla resa produttiva dal momento in cui gli impatti vengono stimati su unità di prodotto, ovvero il chilogrammo di miele.

La stessa modalità di calcolo è stata sviluppata per tipologia di miele prodotto da ogni azienda, il grafico 3 riporta il risultato dell'analisi.

Per le aziende appartenenti al sistema nomade i tipi di miele più impattanti sono quelli prodotti più lontano dalla sede dell'azienda, per i quali vengono effettuati più chilometri per il posizionamento e per i successivi controlli delle cassette.

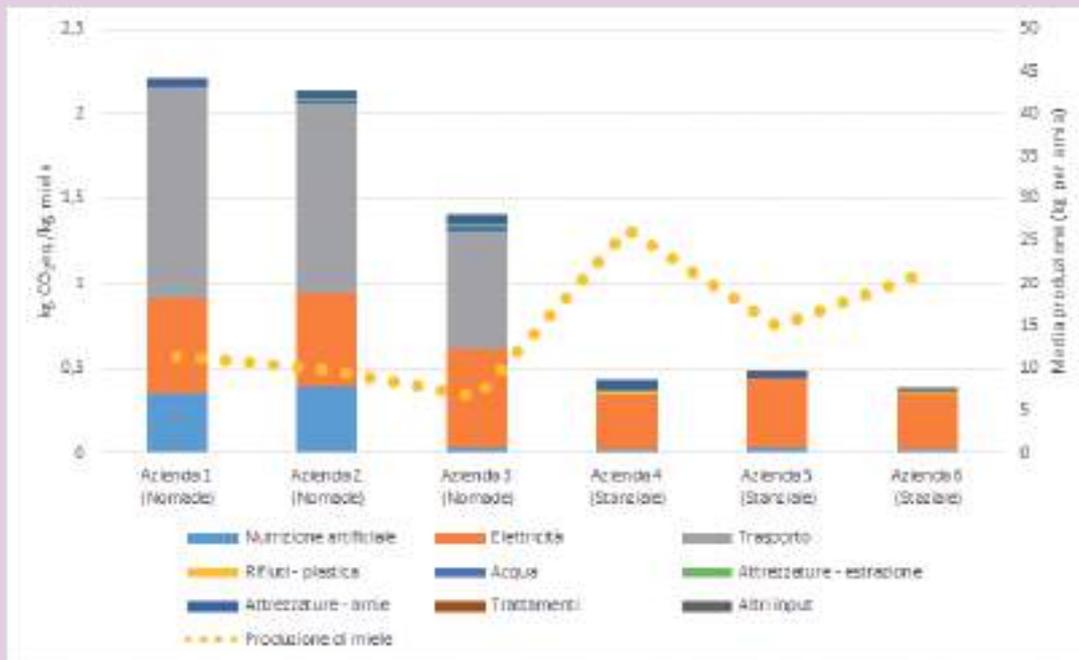


Grafico 2. I risultati della Carbon Footprint a livello aziendale

madismo e da 0,38 a 0,48 kg CO₂e/kg di miele prodotto per le aziende stanziali. Il dato è naturalmente condizionato dagli spostamenti per la gestione delle arnie imputabili al sistema apistico nomade (in media, 44 km/arnia per l'azienda 1, 32 km/arnia per la 2 e 13 km/arnia per la 3), questo aspetto, rappresenta la principale fonte di impatto di una attività che resta comunque sostenibile oltre che fondamentale per il mondo dell'agricoltura. Il divario tra i due sistemi apistici analizzati è reso più ampio a causa di una più elevata produzione media, in termini di chilogrammi di miele per arnia, registrata

Le aziende che effettuano nomadismo sono anche quelle dove si registrano maggiori variazioni: l'azienda 1 passa da un minimo di 0,91 per il tarassaco ad un massimo di 5,09 kg CO₂eq./kg di miele di erica, l'azienda 2 da 1,50 nel tarassaco a 1,78 kg CO₂eq./kg miele da erba medica e l'azienda 3 da 0,73 per il tarassaco a 3,09 kg CO₂eq./kg miele da castagno. Nel caso invece delle aziende stanziali, nelle quali la voce del trasporto non compare, il fattore che influenza la Carbon Footprint è la resa delle singole tipologie di miele.

I risultati ottenuti riportano un quadro

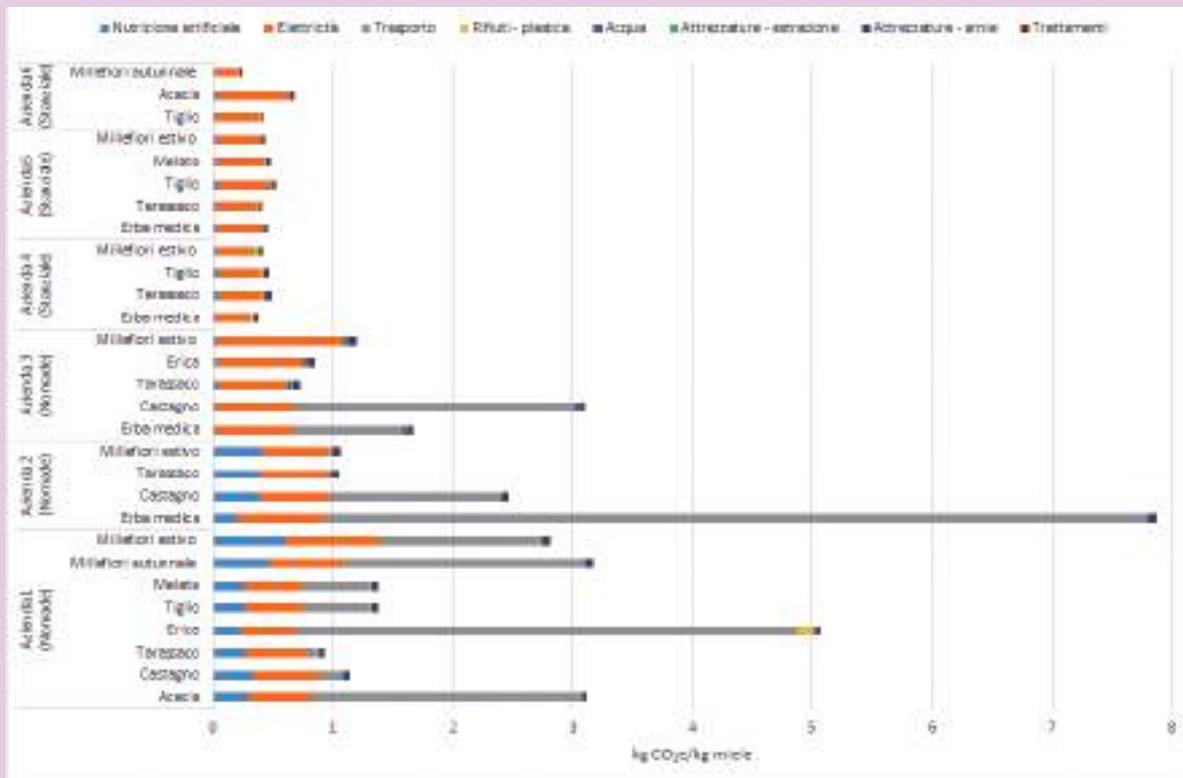


Grafico 3. I risultati della Carbon Footprint a livello di tipologie di miele

di impatto ambientale della produzione di miele nel 2020, sono perciò fortemente influenzati dalle condizioni peculiari dell'anno in esame e non devono, a nostro avviso, essere interpretati come rigido confronto tra i due sistemi di produzione (nomade Vs stanziale). La Carbon footprint è uno strumento importante per analizzare l'intero processo produttivo del miele; L'analisi aiuta altresì ad individuare quali sono le fasi più critiche dell'allevamento delle api in relazione alla disponibilità di nettare e polline, anche alla luce delle nuove sfide che dovrà affrontare il mondo apistico.



ASSOCIAZIONE ROMAGNOLA APICOLTORI

Via Libeccio, 2/B
48012 Bagnacavallo (RA)
Tel. 0545 61091
Cell. 348 3368240
E-mail: info@arapicoltori.com
www.arapicoltori.com

API REGINE
di razza ligustica allevate da soci apicoltori (iscritti all'Albo Allevatori Regionale e Nazionale).
Api regine F1 discendenti da 42 madri poste sotto controllo e testate con metodi razionali dal programma di selezione coordinato dall'ARA

- Sciami su 5 telaini e famiglie d'api
- Pappa Reale Italiana (anche in confezioni da 10 g)
- Miel mono e poliflora
- Cera e propoli

CERTIFICATI BIOLOGICI

Prodotti Biologici

Api Regine
Pappa reale
Miele mono e poliflora (all'ingrosso)

Siamo una Cooperativa seria e qualificata che garantisce per i prodotti dei suoi 500 Associati

QUANDO
LE SCORTE
SCARSEGGIANO:
ApiCandy



Fonte
proteica
da lievito
di birra

ApiCandy PROTEICO

Apicandy PROTEICO è un
candito zuccherino 100%
da barbabietola NON-OGM
arricchito da lievito di birra
spento.

- Busta da 1 kg



Solo
il 3% di
acqua

ApiCandy

Apicandy è un candito
zuccherino 100% da
barbabietola non-OGM.

- Buste da 1 kg e 2 kg



NUOVO!

ApiHerb-Candy

ApiHerb-Candy è un
candito zuccherino
ottenuto dall'unione di
ApiHerb, miscela di erbe
officiali e vitamine del
gruppo B, con ApiCandy.

- Busta da 1 kg

Vantaggi della linea ApiCandy:

-  Derivazione esclusiva **100% da zucchero di barbabietola NON-OGM**
-  **Zuccheri altamente digeribili**
-  **Qualità controllata e garantita**
-  **Elevata appetibilità**
-  **Mantiene una morbidezza costante**
-  **- ACQUA / + ZUCCHERO**

Visita il NUOVO SITO
www.alveis.it

per scoprire la nostra linea completa
per la nutrizione delle tue api

Inquadra il codice
con la fotocamera per
collegarti al sito




ALVEIS
By Chemicals Laif

info@chemicalslaif.it
www.alveis.it - Tel. 049 626281



Food and Agriculture
Organization of the
United Nations

Le buone pratiche in Apicoltura

Le buone pratiche in apicoltura

Il manuale pratico su come identificare e controllare le principali patologie delle api (*Apis mellifera*)

10. VIROSI

INTRODUZIONE

Tutti i virus possono essere presenti negli apiari in forma latente o asintomatica (cioè quando nessun sintomo è visibile nell'alveare). Alcuni eventi scatenanti come altre malattie dell'alveare (es. varroasi o nosemosi) o fattori stressanti (ad esempio fame dovuta a tempo piovoso o basse temperature) possono portare allo sviluppo dell'infezione, della morte delle api e alla necessità di distruggere i favi colpiti e/o l'intera colonia. I fattori stagionali e la regione in cui si trova l'apiario influenzano fortemente l'insorgenza dei virus delle api. *Varroa destructor* contribuisce notevolmente ad aumentare le malattie virali. L'acaro varroa è un vettore passivo dei virus delle api, con la trasmissione alle api attraverso la saliva dell'acaro. Inoltre, la varroa indebolisce il sistema immunitario delle api, che può riattivare infezioni virali latenti già presenti nelle api. Altre malattie delle api che stabiliscono le condizioni per l'insorgenza di malattie virali sono nosemosi, EFB e amebiasi. Di solito la trasmissione del virus si verifica attraverso le feci di api, la pappa reale, la varroa, la saliva o l'apicoltore stesso. Tuttavia, la trasmissione dei principali virus avviene dalla regina alla covata.

I PRINCIPALI VIRUS DELLE API

Ad oggi, sono stati identificati e classificati molti virus, ma non ci sono informazioni sufficienti sulla loro distribuzione mondiale:

- virus della paralisi cronica (CBPV)
- virus della covata a sacco (SBV)
- virus della paralisi acuta (ABPV)
- virus delle ali deformi (DWV)
- virus della cella reale nera (BQCV)
- virus delle ali opache (CWV)
- virus della paralisi lenta (SPV)
- virus X (BVX)
- virus Y (BVY)

- virus filamentoso (FV)
- virus iridescente (AIV)
- virus israeliano della paralisi acuta (IAPV)
- virus delle api dell'Arkansas (ABV)
- virus Berkley (BBPV)
- virus del Kashmir (KBV)
- virus egiziano (EBV)
- virus del ringpot del tabacco
- virus Kakugo



Virus della Cella Reale Nera

I SINTOMI DELLE PRINCIPALI MALATTIE VIRALI

Il Virus della Paralisi Cronica

Il virus della paralisi cronica delle api (CBPV) causa una malattia contagiosa nelle api adulte. L'infezione non ha un andamento stagionale, spesso rimane latente ed è presente in molti paesi. Il virus si trova più frequentemente in colonie infestate da Varroa. Il virus della paralisi cronica è l'unico virus che causa una comune malattia delle api adulte che presenta sintomi ben descritti. Per questo, è stata data una varietà di nomi, come "sindrome del mal nero" e "sindrome del mal della foresta". Le api colpite diventano quasi glabre, scure e subiscono attacchi da parte delle api sane della loro colo-

nia. L'apicoltore può osservare api tremanti e incapaci di volare nella parte superiore del favo e api che strisciano sul terreno e sugli steli d'erba davanti all'alveare, dove muoiono. A volte le api colpite presentano addomi ingrossati (a causa dell'accumulo di liquido nella borsa melaria) e ali spiegate a forma di "K". Le api malate muoiono nel giro di pochi giorni dalla comparsa dei sintomi. Migliaia di api paralizzate di ogni colonia muoiono durante tutto l'anno e le colonie gravemente colpite possono collassare.

Il Virus della Paralisi Acuta

Normalmente è possibile trovare il virus della paralisi acuta delle api (**ABPV**) nel tessuto adiposo dell'ape in assenza di sintomi. In combinazione con la Varroa, l'infezione diventa particolarmente grave, causando mortalità sia nella covata sia nelle api adulte. Questo virus è solitamente combinato con CBPV. Però, in caso di massiccia infestazione da varroa, prevale ABPV su CBPV a causa della sua rapida attività di replicazione. È possibile osservare api che muoiono, larve incapaci di sfarfallare da celle opercolate e api adulte tremanti, con addome e torace scuri e senza peli. Questo progredisce in uno stato di paralisi e poi di morte.



Ape con ali normali (sinistra) e un'altra con ali deformate (destra)

Il Virus delle Ali Deformi

Il virus delle ali deformi (**DWV**) è relativamente diffuso negli apiari, sebbene spesso si presenti in forma subclinica (i sintomi non sono visibili) se non associato alla varroa. Però, combinato con varroa, DWV può causare la morte della covata e delle api adulte. Questo virus colpisce le api immature durante il loro sviluppo nelle celle. È possibile osservare le deformità dell'addome e delle ali

come: incapaci di volare; addome accorciato, arrotondato, scuro; e paralisi delle zampe e delle ali. Il corpo e soprattutto le dimensioni dell'addome si riducono frequentemente e le api hanno un'aspettativa di vita molto breve.



Virus della Covata a Sacco

Il Virus della Covata a Sacco

Il virus della covata a sacco (**SBV**) colpisce le giovani larve e a volte le api adulte. Un sintomo tipico dell'infezione da SBV è la covata irregolare e sparpagliata con celle sbiadite, opercoli infossati o bucherellati. Le larve colpite muoiono poco dopo l'opercolatura, prima di trasformarsi in pupe. Le larve cambiano gradualmente colore, da bianco a giallastro e infine brunastro. Quindi gli organi interni diventano fluidi mentre la cuticola esterna rimane intatta, dandogli il tipico aspetto "a sacco" (un sacco pieno di liquido). Nelle api adulte l'infezione da SBV è di solito asintomatica. Questo virus non è molto resistente agli agenti esterni (es. temperature calde e la luce solare diretta). Il virus nelle colonie infette rimane infettivo se presente nel miele fino a 6 settimane. Questa è una delle ragioni per cui la malattia può essere trasmessa a colonie sane.

Il Virus della Cella Reale Nera

Il virus della cella reale nera (**BQCV**) colpisce solo le celle reali ed è una delle cause più frequenti di mortalità delle larve di regina. Le pupe dell'ape regina colpite diventano di colore giallo e la cuticola diventa simile a una sacca. Le pupe delle api regine morte possono assumere un colore marrone-nero. Anche le pareti della cella reale diventano marrone-nero, da qui il nome del virus. È una malattia spesso associata a *Nosema*. Sebbene le api operaie e la covata di fuco possano essere

infettate da BQCV, questi generalmente non sviluppano alcun tipo di sintomo.

TRASMISSIONE

Ogni virus ha diverse vie di trasmissione nelle colonie. Possono essere trasmessi dalle regine alle api operaie o fuchi, o da api adulte ad altre api adulte, della stessa colonia o di colonie diverse. La prevalenza di alcuni virus è anche correlata ad altre malattie. Ad esempio, l'infezione da BQCV è più comune quando le colonie sono affette da nosemosi, poichè le lesioni dell'intestino tenue facilitano il passaggio del virus nell'emolinfa.



Api tremante e incapace di volare sulla parte superiore di un telaio

DIAGNOSI

Un'esatta diagnosi del virus che colpisce la colonia può essere effettuata tramite la tecnica della PCR in laboratori di analisi specializzati. In campo è possibile diagnosticare solo SBV, DWV e BQCV, osservando i sintomi descritti in precedenza.

PREVENZIONE E CONTROLLO

Le buone pratiche apistiche sono essenziali per prevenire le malattie e i fattori di stress dovrebbero essere ridotti al minimo. Fattori di stress - come prodotti chimici (ad es. Trattamenti farmacologici), fattori fisici (es. visite frequenti in inverno), fattori metabolici e infettivi - possono essere come fattori predisponenti per focolai di malattie virali. È fondamentale mantenere l'infestazione da Varroa e da

Nosema sotto controllo. Il manifestarsi dei diversi virus può essere ridotto implementando GBP e BMB correlati alla varroa e al Nosema. Non esistono rimedi terapeutici specifici ed efficaci per le malattie virali delle api. In caso di sintomi particolarmente gravi, l'unico rimedio è la distruzione delle colonie colpite. In altri casi in cui i sintomi sono meno gravi, si può provare a sostituire la regina e i favi infetti, che dovrebbero essere distrutti. Le arnie infette devono essere adeguatamente pulite e disinfettate prima del riutilizzo. La disinfezione può essere eseguita con candeggina, e poi passando la fiamma azzurra sulle arnie. A causa della trasmissibilità transovarica di alcuni virus (un'ape regina infetta può produrre uova infette e covata), quando si introducono nuove regine nell'apiario, si consiglia di osservare un periodo di quarantena e monitorare la salute della covata.

RINGRAZIAMENTI

Questo manuale pratico è stato ideato e sviluppato da Giovanni Formato e Marco Pietropaoli, del Laboratorio di Apicoltura, Produzioni e Malattie delle Api dell'Istituto Zooprofilattico del Lazio e della Toscana (IZSLT) "M. Aleandri", in collaborazione con Charlotte Lietaer, di Research and Extension Unit dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (FAO).

Si ringraziano tutte le persone che direttamente e indirettamente hanno contribuito all'elaborazione di questo manuale, in particolare, Jeff Pettis, Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni di Apicoltori (APIMONDIA) per la revisione, Julian Plummer per la redazione e Sonia Ricardo Dias, Research and Extension Unit della FAO per la correzione di bozze e il supporto alla comunicazione e identità visiva. Claudia Ciarlantini, Daniela Pisani e Ginevra Virgili, Information Management team della Divisione Produzione e Salute Animale della FAO, hanno curato la progettazione e il layout. APIMONDIA e il Servizio per la salute degli animali della FAO hanno fornito il supporto tecnico durante tutto il processo di preparazione.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale
del Lazio e della Toscana M. Aleandri



Apicoltura Simbiotica, torniamo a stare con le api

Pino Fattori

Gruppo Api&Benessere di WBA onlus

Volenti o nolenti siamo giunti ad un punto di rottura, dove a causa di eventi atmosferici sempre più estremi, come periodi di mancanza piogge che si prolungano per mesi, bombe d'acqua e gelate in piena fioritura, occorre ripensare il modo di stare con le api, in quanto bassissime produzioni, se non addirittura necessità di nutrizione, stanno rendendo sempre meno sostenibile da un punto di vista economico l'attività apistica.



18

Un sistema quindi basato sulle quantità, in equilibrio fino a 5/6 anni fa, risulta essere oggi in forte difficoltà.

Dall'altra parte abbiamo l'apiterapia, che richiede prodotti dell'alveare di altissimo livello qualitativo.

In attesa di una Pac diretta agli apicoltori, in virtù del servizio ecosistemico essenziale e irrinunciabile svolto dalle api, in assenza del quale perderemmo la biodiversità, occorre fare di necessità virtù, ovvero gestire la minaccia per poterla trasformare in opportunità.

Se ci occorrono, e ci occorrono sempre più, prodotti dell'alveare di alta/altissima qualità, abbiamo la possibilità di rivedere il paradigma che fino ad oggi l'ha fatta da

padrone, aggiustando il tiro sul modo di stare con le api, dall'areale di bottinatura, alla conduzione dell'arnia.

Per avere prodotti di altissima qualità, stiamo parlando di cera, propoli, pane delle api, miele, veleno, occorre che le api si trovino in uno stato di benessere ottimale, e questo è possibile solo grazie a quello di cui si nutrono, e di come decidiamo di stare con loro mediante una gestione dell'alveare minimale, possibile solo se si è lavorato a monte per metterle nelle condizioni ottimali, quelle dello stato di natura.

Ci preme inoltre annoverare fra i "prodotti" il **Beehumming**, ovvero il ronzio delle api, e la possibilità di fare **Apiromaterapia** grazie ai profumi che saturano le arnie, ricchi di molecole volatili, che favoriscono il benessere del sistema respiratorio.

Come già detto, per far sì che le api ci possano offrire il meglio, occorre che loro stesse stiano in una condizione ottimale, e per questo che è necessario capire e comprendere l'importanza del loro microbiota intestinale.

Pertanto, occorre introdurre in apicoltura il concetto di "**simbiotico**", dal greco, "che fa vita comune", con il territorio in cui le api bottinano e dimorano, e con l'apicoltore che si prende cura di loro.

L'apicoltura simbiotica si prefigge lo scopo di mantenere alveari in salute, in quanto, come i mammiferi, anche gli apoidei, ospitano un microbiota intestinale altamente specializzato. Le attività



api & benessere

metaboliche del microbiota dell'ape sono fondamentali per le interazioni simbiotiche nell'intestino e influenzano lo stato di salute dell'ospite in svariati modi.

Studi recenti hanno dimostrato che il microbioma dell'ape ha, per esempio, un ruolo centrale nella regolazione del metabolismo, nella funzione immunitaria, nella crescita e sviluppo e nella protezione contro i patogeni, per l'insetto stesso.



Nello specifico, i batteri intestinali facilitano la disgregazione di composti alimentari refrattari o tossici, producono metaboliti che promuovono la crescita e la fisiologia dell'ospite e modulano le funzioni immunitarie dell'intestino così come di altri tessuti. Inoltre l'attività metabolica è alla base della produzione di energia e biomassa, con conseguente crescita batterica e occupazione di nicchie ecologiche che conferiscono resistenza contro i microbi patogeni.

Per tutte queste premesse, non sorprende che la perturbazione o distruzione del microbiota intestinale abbia effetti deleteri sulla salute delle api.

In virtù del ruolo cardine giocato dal microbiota, è verosimile che l'aumento della mortalità delle api riscontrato negli ultimi anni, possa essere dovuto anche a squilibri della

composizione del loro microbiota.

Possiamo considerare la dieta come uno, se non il principale, modulatore della composizione e dell'attività del microbiota intestinale tanto nell'ape come nell'essere umano.

L'ambiente, ovvero il tipo di pascolo, condiziona pertanto l'alveare, sia rispetto alla trasmissione dei patogeni, sia rispetto al mantenimento delle competenze immunitarie, in quanto un pascolo che non garantisce le condizioni ideali di polifloralità, abbasserà o comprometterà le competenze immunitarie dell'alveare. Per questo occorre lavorare in simbiosi con la natura, dalla scelta dei pascoli, garantendo la massima biodiversità, per favorire il microbiota dell'ape, per far sì che possa offrirci il meglio. E solo un'ape in salute può offrirci prodotti di eccellenza per il nostro benessere.

Attraverso il cibo i prodotti simbiotici migliorano il benessere dell'intestino, il nostro secondo cervello. Il biota della terra raggiunge quindi quello intestinale, influenzando positivamente la salute dell'uomo.

Benessere a nostro avviso significa anche indipendenza. Per questo si ritiene fondamentale ripristinare quel rapporto egualitario e di rispetto fra noi e l'ape, cercando di mettere le api nelle condizioni ottimali di habitat, arnia e metodo di conduzione, mirando a garantire loro quella diversità genetica e di espressione fenotipica necessaria affinché possano ritornare ad interagire in un determinato ambiente, costituendo un sistema autosufficiente e in equilibrio dinamico.

Solo così saremo veramente sicuri di avere "libere api in liberi prati" (Libero adattamento della frase "Libera Chiesa in Libero Stato" coniata da C. de Montalembert e pronunciata più volte da C. Benso di Cavour)

Bibliografia:

La bibliografia è disponibile presso la redazione all'indirizzo:

info@apicoltoreitaliano.it



E' fondamentale ridurre il numero di varroe per limitare la diffusione virale e le conseguenti problematiche



Timolo in gel per la contemporanea riduzione di Varroa, Nosema ceranae e Nosema apis.

Gel a rilascio lento (attivo oltre che contro la Varroa, anche contro le spore di covata calcificata e *Nosema ceranae* con riduzione dei sintomi). Risulta attivo sia per evaporazione che per contatto, le api camminano sulla gelatina mettendola in circolo nell'alveare e la asportano dalla vaschetta sporcandosi la ligula di gel e immettendolo nel circuito di trofalassi con azione di disinfezione dell'apparato boccale.

Varroacida in strisce di lunga durata (principio attivo fluvalinate)

Utilizzabile in rotazione con Apiguard nella logica di trattamenti multiprincipio per ottenere una consistente riduzione della popolazione di varroa e nel contempo contenere la formazione di farmacoresistenze. E' così assicurata anche la protezione da reinfestazioni per 8/10 settimane.

Ridurre la presenza di virus e *Nosema ceranae*

Nuova formulazione: più stabilità e più efficacia

vitaOXYGEN
Sanificante

A base di Acido peracetico (Ossigeno Attivo), polvere da sciogliere in acqua, per la sanificazione e la contemporanea detersione di tutto il materiale apistico (legno, polistirolo, plastica, favi da melario e da nido ecc.). Efficace in pochi minuti. Non corrosivo sui materiali (eccezione: rame e sue leghe). Manipolazione senza rischi per l'operatore. Applicabile sui favi a mezzo gocciolamento o nebulizzazione per disinfezione locale.



vitafeedGOLD

Integratore biostimolante

Estratto nutritivo di piante ricco di *Beta vulgaris*. Risulta particolarmente adatto in famiglie in cui è presente *Nosema*, del quale riduce gli effetti: stimola e rinforza la famiglia limitando gli squilibri alimentari. Modo d'uso: al 10% in sciroppo di zucchero al 50%

AFB KIT

kit per la diagnosi precoce della peste americana

Distribuito da:

Vita-Italia s.r.l. Via Vanvitelli, 7 - 37138 Verona - P.IVA 03517240275
Tel. 045. 8104150 - E-mail: vitaitalia@vitaitalia.191.it
www.apicolturaonline.it/vita-italia - www.vita-europe.com

EFB KIT

kit per la diagnosi precoce della peste europea

Tra luci e ombre il 2022 partirà con un nuovo regolamento UE sul biologico

Marco Valentini

apicoltura biologica

Il primo gennaio è alle porte e con esso l'entrata in vigore del nuovo Regolamento dell'Unione Europea relativo alla produzione e all'etichettatura dei prodotti biologici. Il nuovo nato si chiama **Regolamento UE 848/2018**. Sarà quindi abrogato il 834/2007 che ci ha tenuto compagnia per oltre 10 anni.

A dire il vero la nuova normativa avrebbe dovuto vedere la luce nel 2021, ma la sua entrata in vigore è slittata di un anno, ufficialmente per via dell'emergenza Covid 19. Forse sarebbe stato più onesto ammettere che la pandemia è venuta in soccorso della burocrazia europea assolutamente impreparata al varo del nuovo regolamento. Posticipo che non è servito alla macchina burocratica per colmare del tutto il ritardo. Agli inizi di novembre (quando sto scrivendo questo articolo) gli Organismi di Controllo ancora non hanno iniziato a formare i loro ispettori sulle novità imminenti. Figuriamoci come si possano sentire gli operatori per i quali il regolamento dovrebbe segnare la loro linea di condotta in campo. Si brancola nel buio.

Uno dei principali motivi che ha indotto il legislatore a mettere di nuovo mano, solo dopo circa un decennio, all'ordinamento dell'Unione Europea sul bio è quello di rafforzare un comparto in crescita tumultuosa (anche se in Italia l'incremento sta rallentando), consolidando l'attività di controllo e nel contempo armonizzare e semplificare la normativa. Tutto questo al fine di aumentare la fiducia del consumatore nei prodotti biologici. Almeno negli auspici della Commissione Europea.

Ci riuscirà? Non ci riuscirà? E presto per dirlo anche se i numeri sembrano smentire le ambizioni. Ad oggi, ancora prima di partire, sono stati pubblicati, tra atti delegati, attuativi, di rettifica e integrazione ben oltre 20 regolamenti. Mettere le mani su questo ginepraio legislativo sarà un compito arduo.

Anche il punto che più potrebbe interessare gli apicoltori con aziende di piccole dimensioni, ovvero il nuovo sistema di certificazione di gruppo, si è concretizzato in una miriade di adempimenti che rischia fortemente di scoraggiarle. Il vecchio regolamento 834/2007 non prevedeva che nel territorio comunitario fosse applicata la certificazione di gruppo.



Tuttavia moltissimi dei prodotti biologici importati da paesi terzi (pensiamo al cacao, caffè, tè, banane, riso, cotone, e molti altri, compreso il miele) provengono da piccoli produttori associati grazie a linee guida che la Commissione europea aveva emanato già nel 2008, ma valide solo al di fuori dell'Unione.

Però il nuovo regolamento, per quanto riguarda i prodotti importati da paesi extra UE, ha cambiato approccio alla certificazione, cancellando la possibilità, data

a questi Paesi, di poter adottare norme di produzione e sistemi di controllo equivalenti a quelli in vigore all'interno dell'EU. Ciò vuol dire che da gennaio 2022, al fine di armonizzare le regole applicate agli operatori dell'Unione Europea e dei paesi terzi, si passerà per tutti al sistema di controllo della conformità. Scontato l'aver dovuto inserire il sistema di certificazione di gruppo che, per ovvie ragioni, deve essere esteso anche agli operatori dell'Unione. Se questi abbracceranno questa possibilità è troppo presto per dirlo. Viste le regole stringenti è probabile che il successo sarà legato all'erogazione di contributi e all'attuazione di programmi di formazione.

Un'attenzione particolare il nuovo regolamento l'ha posta al rafforzamento del sistema di controllo sia attraverso misure precauzionali più stringenti sia con un controllo nella filiera più ferreo soprattutto quando si parla di fornitura delle materie prime. Il sistema di controllo sarà sempre più associato al concetto di valutazione del rischio. Questo verrà applicato per la prima volta anche in senso premiale.

22



Controlli

Nel caso in cui negli ultimi tre anni i controlli all'azienda non abbiano rilevato alcuna situazione di inadempienza, il periodo che intercorre tra due ispezioni potrebbe estendersi fino a due anni. Se questo riuscirà a produrre una riduzione dei costi potrebbe avere una ripercussione incentivante sul buon operato dell'operatore.

Un'altra possibilità data agli operatori è quella di poter scegliere differenti organismi di

controllo, al limite uno per ogni categoria di prodotto. Credo che in questo caso, però, i costi di certificazione possano crescere notevolmente senza averne alcun beneficio.



Con la nuova normativa la cera diventa un prodotto certificabile

Un altro importante aspetto che farà molto discutere è la possibilità data agli stati membri di commercializzare i propri prodotti biologici anche nei paesi che hanno dei limiti residuali di sostanze non autorizzate più restrittivi rispetto al regolamento CE 834/2007. Questo, ovviamente, innescherà una concorrenza sleale tra operatori, senza considerare che andrà a farsi benedire l'ideale della nuova normativa di aumentare la fiducia del consumatore nei prodotti biologici. Il caso tipico è proprio l'Italia, sempre molto attenta, rispetto agli altri stati europei, alla qualità dei cibi e dove sono in vigore limiti massimi per le sostanze non autorizzate, come i pesticidi, inferiori a quelli previsti dai regolamenti comunitari. In poche parole, il nostro Paese non potrà impedire l'ingresso sul mercato di un prodotto biologico che presenta un residuo accidentale superiore a 0,01 mg/kg mentre lo stesso alimento se realizzato in Italia diventerebbe fuorilegge. Aberrante!

Per terminare la disamina della parte che riguarda tutti gli operatori, va detto che il regolamento 848/2018 ha ampliato il suo ambito di applicazione ad alcuni di quelli che con la vecchia normativa o non appariva tra i prodotti certificabili o erano considerati dei mezzi tecnici (ad esempio il sale, gli oli essenziali, il cotone e lana). Tra questi, per quanto ci riguarda, la “.

Andando ad approfondire alcuni aspetti che

potrebbero riguardare più da vicino il nostro settore c'è da evidenziare la modifica del testo dell'ex articolo 13 (Requisiti e condizioni di ricovero specifici applicabili all'apicoltura), comma 3 del Reg. CE 889/08 "Gli alveari sono costituiti essenzialmente da materiali naturali che non presentino rischi di contaminazione per l'ambiente o i prodotti dell'apicoltura".

Come sanno bene i lettori di questa rubrica in Italia c'è stata una lunga diatriba sull'uso di arnie in polistirolo per lo svernamento dei nuclei artificiali. Se il precedente Regolamento fosse stato applicato alla lettera (senza farsi influenzare da portatori di interessi che hanno poco a che vedere col mondo del biologico) non staremmo qui a parlarne e sarebbero state vietate da subito (come in molti altri paesi membri). Questo perché i portasciami sono delle arnie e, comunque più in generale, dei ricoveri e quindi non avrebbe dovuto esserci alcun dubbio nell'interpretazione.

Finalmente il nuovo regolamento CE 848/2018 dovrebbe mettere le cose a posto. Infatti il vecchio articolo è stato aggiornato nella nuova versione che è possibile leggere nell'Allegato II - Norme dettagliate di produzione di cui al capo III, parte II - Norme di produzione animale: 1.9.6.5. Stabulazione e pratiche zootecniche: d) le arnie e i materiali utilizzati in apicoltura sono costituiti essenzialmente da mate-

riali naturali che non presentano rischi di contaminazione per l'ambiente o i prodotti dell'apicoltura. Su questo il Mipaaf si è già da tempo espresso in maniera chiara sul divieto all'uso del polistirolo anche per i portasciami e quindi dal 1 gennaio 2022 il materiale di costruzione dei ricoveri delle api potrà essere solo naturale. Qui nasce un problema non di poco conto: a fare inizio da Capodanno gli apicoltori che per caso avessero i nuclei in arnie di polistirolo potrebbero ricevere, alla prima visita ispettiva, una non conformità. Come ci si deve comportare? Il rischio è che in mancanza di chiarimenti finisca

tutto a "tarallucci e vino" e si continui a chiudere un occhio in barba alla fiducia che il consumatore dovrebbe avere su questo modello di agricoltura...

Un'ultima parola la vorrei spendere per il sistema di certificazione di gruppo perché per anni abbiamo pensato che potesse essere una soluzione interessante per ridurre i costi di controllo e di certificazione e i relativi oneri amministrativi alle piccole aziende apistiche italiane. Vediamo quali sono le regole per aderire a questo modello di certificazione.

I requisiti che devono soddisfare i membri sono: costo di certificazione superiore al 2% del fatturato bio; il fatturato annuale di produzione biologica deve essere inferiore a 25.000 euro/anno oppure la superficie aziendale non superiore a 5 ettari (con alcune deroghe). Questi sono dati che corrispondono perfettamente alla tipologia media dell'apicoltore biologico.



Il nuovo regolamento dovrebbe finalmente porre termine all'assurdità di vedere arnie in polistirolo nelle aziende biologiche

In Italia, infatti, vi sono circa 2.500 aziende certificate, che possiedono di media grossomodo 85 alveari ciascuna con un fatturato che probabilmente è molto vicino a quello richiesto per entrare nel gruppo. Casamai bisognerà vedere come gestire le variazioni di produzione visto che in apicoltura da un anno all'altro le produzioni possono variare notevolmente.

I requisiti che invece deve soddisfare il gruppo sono: assumere personalità giuridica, istituire un sistema di controllo interno, dotarsi di un sistema di commercializzazione comune dei prodotti otte-

nuti dal gruppo, i membri devono trovarsi in prossimità geografica. Per far funzionare un sistema di controllo interno il gruppo dovrà dotarsi di due figure professionali distinte e che non possono far capo alla stessa persona anche se possono essere membri del gruppo: il gestore del sistema dei controlli interni e uno o più ispettori. Grazie a procedure e attività documentate essi hanno il compito di garantire la conformità di tutti i membri del gruppo e dei prodotti da essi ottenuti. Ciò vuol dire che tutti i membri dovranno subire una visita ispettiva annuale (di un ispettore interno invece che dell'Organismo di controllo) e dovranno compilare una serie di documenti analoga agli operatori fuori dal gruppo. Ovviamente ci sarà anche un'attività di controllo "esterna" svolta sul gruppo nel suo complesso che ha il compito di verificare il funzionamento e l'efficacia del siste-

ma di controllo interno anche con ispezioni a campione ai singoli membri. Non di poco conto il fatto che la non conformità rilevata a carico del singolo durante una di queste re-ispezioni possono portare alla revoca della certificazione concessa al tutto il gruppo. Insomma i punti critici sono numerosi. Iniziando da quello economico: il gruppo soggetto a certificazione, per produrre vantaggi economici e amministrativi significativi deve essere molto grande, certamente qualche centinaio di operatori. Dubito fortemente che esistano così tanti apicoltori interessati al sistema di certificazione di gruppo, che rientrino nella categoria economica prescritta dal regolamento e, soprattutto, che si trovino in prossimità geografica. Oltre a questo dovrebbero accettare la restrizione di commercializzare il prodotto in maniera collettiva che sicuramente potrebbe aprire le

porte a mercati più concorrenziali ma, al contempo, è nota la preferenza dei piccoli produttori a commercializzare a livello individuale e negoziando personalmente il prezzo. Inoltre, in questo modo, dovrebbero rinunciare alla vendita diretta.

Aspettando i primi mesi del nuovo anno, quando comincerà a diradarsi la nebbia e inizieremo a prendere confidenza con il regolamento 848/2018, godiamoci questo fine anno. Credo saremo tutti molto felici di lasciarcelo finalmente alle spalle!



In agricoltura biologica l'interpretazione meno rigorosa della norma ci può stare quando non c'è un'alternativa valida. Nel caso dei porta sciami si può fare.

24

VENDO 100 alveari con portichetto da 10 telaini, 100 melari,
2 maturatori inox da 1000 Kg, altro materiale in azienda
Tel. 3312423088

Chi volesse pubblicare un annuncio può inviarlo a:

info@apicoltoreitaliano.it o **fax: 011-2427768**

compro vendo compro vendo

CBE 
srl
G L O B A L



HIDRA



TAPPO A MOLLA



1MO ECOX



F300 PRO

Stanco di fare la sauna alla varroa con bollitori di acido ossalico?

Passa ad una soluzione definitiva:

Sublimatori CBE certificati CE

- No produzione di CO2
- Temperatura controllata da Pid
- Si reggono da soli
- Tappo dosatore o a molla
- Sia per i trattamenti tampone estivi che invernali
- Vari modelli

oppure **typh-ox**

il cannone da 2 minuti di fumo continuo



NOMADISMO



AGGRAPO
UNIVERSALE QBIKE



CANNONE

CBE srl - Via Lazio 13 - SANTORSO (VI) ITALY

Tel. +39 0445 069080 - com@cbesrl.net

www.cbesrl.net

Seguici su



CBE SRL



@CBESRL

Materiali e soluzioni tecniche per un'apicoltura sostenibile

Paolo Fontana, Valeria Malagnini & Livia Zanotelli
Fondazione Edmund Mach di San Michele all'Adige (Trento)

Un'azienda apistica che voglia essere sostenibile a 360 gradi ha la fortuna di scoprire giorno per giorno sempre nuovi ambiti in cui migliorare. In questo anno di articoli sull'apicoltura sostenibile è stato messo in evidenza cosa significa sostenibilità in apicoltura e cioè in primo luogo l'importanza della gestione di api locali. Da questo punto di vista fondamentale sono state proposte semplici, ma affidabili tecniche di moltiplicazione e selezione anche nell'ottica del contrasto agli effetti del drammatico cambiamento climatico in atto. Sono state presentate le più sostenibili modalità di controllo della Varroa e si è visto poi che, potendolo, l'apicoltore deve diventare anche giardiniere. Ma poiché l'apicoltura sostenibile non è solo una scelta etica, ma può anche costituire un'onesta strategia aziendale, sono stati affrontati anche il tema della valorizzazione dei prodotti apistici e della comunicazione della sostenibilità. Giunti alla fine di questa annata, impegnativa sotto tutti i punti vista, conviene parlare dei materiali e delle soluzioni tecniche per una apicoltura sostenibile. Dicembre è il mese dei bilanci e dei progetti e quindi anche degli acquisti o delle scelte. Un'azienda apistica sostenibile non può che ispirarsi ai principi dell'economia circolare, ponendo massima attenzione anche alle fonti energetiche di cui si approvvigiona. Ovviamente anche l'azienda apistica che ha ridotto al minimo il nomadismo dovrebbe valutare l'impatto dei propri mezzi di trasporto. Negli ultimi anni poi sono stati sviluppati strumenti di controllo delle colonie da remoto, specialmente bilance, per ridurre al minimo gli spostamenti verso gli apiari situati ad elevata distanza. Ma

è soprattutto nei materiali apistici veri e propri che l'idea di sostenibilità dovrebbe far gradualmente cambiare direzione. Anche le forme degli acquisti di quanto serve alla gestione aziendale e le modalità di vendita dei prodotti apistici o aziendali, cioè gli imballaggi e la gestione dei rifiuti sono aspetti fondamentali. Perché

una azienda apistica è una azienda e spesso ci si dimentica proprio di questi aspetti che per la maggior parte delle categorie produttive sono ormai fondamentali quanto la produzione stessa.

ECONOMIA CIRCOLARE

L'apicoltura è un sistema di produzione animale ovvero l'allevamento di un organismo selvatico a scopo produttivo. Se questa attività viene svolta per finalità economiche, cioè è messa

in atto da una azienda, si tratta di una e vera e propria attività economica indirizzata all'ottenimento degli straordinari prodotti delle api, al servizio di impollinazione in agricoltura, alla fornitura di api ad altri apicoltori, ma anche alla didattica o ad un mix di questi obiettivi. Quindi l'azienda apistica che voglia agire in modo sostenibile deve in primo luogo fare riferimento al concetto di economia circolare. L'economia circolare è stata definita da Ellen MacArthur come «un'economia pensata per potersi rigenerare da sola». L'economia circolare è dunque un sistema economico pianificato per riutilizzare i materiali in successivi cicli produttivi, riducendo gli sprechi. Può sembrare un concetto più indirizzato all'industria e non ad un comparto come l'apicoltura, inquadrabile a buon diritto nell'ambito dell'agricoltura. Infatti quando pensiamo all'utilizzo di fonti rinnovabili ed al riciclo, capisaldi dell'economia



Fig. 1: L'economia circolare è un concetto fondamentale per l'azienda apistica sostenibile.

apicoltura sostenibile

circolare, non pensiamo affatto all'agricoltura. Ma basta guardarsi attorno per capire che l'agricoltura di oggi non è quella di 70 anni fa, quando la forza motore era quella dell'uomo o dei suoi animali da soma, e la maggior parte delle sostanze che l'agricoltore usava erano di origine organica. Oggi l'agricoltura fa uso di potenti macchine operatrici, di impianti di allevamento, coltivazione o lavorazione dei prodotti ad alto consumo energetico e soprattutto l'orto-frutticoltura e la viticoltura fanno un larghissimo uso di materie plastiche per tunnel, reti antigrandine, pacciamature etc. L'apicoltura non è da meno, anche se su scala molto ridotta a livello globale. Ma l'azienda apistica che voglia essere sostenibile decide di fare la sua parte, per quanto piccola. Inoltre l'apicoltore sostenibile con l'applicazione dei concetti dell'energia circolare si fa anche testimone, attraverso le sue azioni e comunicando le problematiche delle sue api, dell'urgenza con cui si deve cambiare rotta per dare un futuro al nostro pianeta.



Fig. 2: I mezzi di trasporto dell'azienda apistica sono un aspetto importante che andranno gradualmente sostituiti con mezzi a basso impatto. Foto Paolo Fontana.

LE FONTI ENERGETICHE E I MEZZI DI TRASPORTO

Le aziende apistiche non sono grandi consumatrici di energia e questa si concentra nei carburanti utilizzati nei mezzi di trasporto aziendali e nel laboratorio apistico e il punto vendita. I mezzi di trasporto dell'azienda apistica possono essere un camion, un camioncino o un furgone, a seconda delle dimensioni aziendali e dall'entità del nomadismo messo in atto. Ovviamente questi mezzi di trasporto devono innanzitutto essere sicuri per chi li guida (e non solo), ma nel caso dell'azienda apistica sostenibile dovrebbero anche inquinare poco e consumare altrettanto poco. Oggi esiste una vasta gamma di mezzi di trasporto industriali (furgoni e camioncini) che oltre alla classica alimentazione a benzina o diesel offre la possibilità di avere un'alimentazione a gpl o metano. Inoltre si stanno diffondendo sempre più mezzi di trasporto per le aziende che prevedono

una alimentazione ibrida (benzina o diesel ed elettrica) o completamente elettrica. Logicamente sarebbe auspicabile la sostituzione di mezzi obsoleti che non corrispondano a queste esigenze, ma la ridotta produttività dell'apicoltura negli ultimi anni sta facendo posticipare tutti gli investimenti che possono essere rinviati, anche se a denti stretti. Bisogna inoltre sottolineare che il mezzo di trasporto, in special modo se fornito di decalcomanie con loghi e contatti aziendali, è anche una pubblicità ambulante e quindi un furgone sgangherato e che si lascia dietro una scia di fumo nero non fa certo una buona réclame. Inoltre oggi ci sono sia incentivi per l'acquisto di veicoli più sostenibili che, soprattutto, anche modalità di acquisto particolari per aziende, che permettono di spalmare negli anni l'investimento. Nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità aziendale, ambientale ma anche economica, si possono oggi fare scelte molto in linea con la riduzione delle fonti energetiche non rinnovabili. Lo stesso si può applicare all'energia utilizzata nei locali aziendali. L'azienda può autonomamente installare impianti fotovoltaici o apparecchiature basate sulle tecnologie termosolari. La scelta quindi di fonti di riscaldamento, forza motore e illuminazione a basso consumo e basate sull'utilizzo di energia rinnovabile sono oggi alla portata anche dell'azienda apistica. Purtroppo, anche in questo ambito, la scarsa produttività dell'apicoltura negli ultimi anni non crea ampi margini di investimento nel breve periodo perché spesso si tratta di sostituire impianti esistenti con costi elevati. Ma nel caso di nuove aziende sono scelte da mettere in atto da subito.



Fig. 3: La sensoristica elettronica per il controllo da remoto degli alveari, specialmente le bilance ed i sensori di temperatura del nido, possono render più sostenibile la gestione di apiari lontani dal centro aziendale.

L' ELETTRONICA AL SERVIZIO DELLA SOSTENIBILITÀ

In tutti gli allevamenti la costanza e la tempestività sono fondamentali, ma fortunatamente le api non hanno un continuo bisogno di noi, anzi potremmo dire che non ne hanno proprio per vivere e giocare la propria esistenza alla lotteria della selezione naturale. Ma all'azienda apistica non basta partecipare a questo meraviglioso quanto duro campionato, all'azienda apistica interessa produrre e quindi l'apicoltore deve accudire le sue api tutte le volte che sia necessario. Bisogna, però, tenere presente che l'eccesso di visite e soprattutto di aperture degli alveari non è per nulla salutare né tanto meno conveniente. Ma ci sono momenti in cui esserci è fondamentale. Per gli apiari vicini alla sede aziendale o all'abitazione dell'apicoltore non è difficile essere puntuali e tempestivi. Ma quando gli apiari sono a molti chilometri di distanza il rischio di fare viaggi a vuoto o nel momento sbagliato è notevole. Se abbiamo percorso molti chilometri per raggiungere un apiario per compiere un'operazione, per ovvi motivi di economicità (con quello che costano i carburanti in questi anni), ci troveremo nelle condizioni di doverla fare o in ritardo o in anticipo.



Fig. 4: Il vetro è sicuramente il materiale migliore per il confezionamento del miele.
Foto Paolo Fontana.

Arrivare tardi a raccogliere i melari o a posarne altri può creare problemi di intasamento di scorte nel nido con riduzione momentanea della covata. Questo per le api non è certo un problema, ma per l'azienda sì.

Arrivare troppo presto significa non trovare miele maturo o una situazione tale che giustifichi del tutto la posa di un ulteriore melario. Anche dal punto di vista dello stato delle scorte alimentari delle famiglie (in questi anni un'eventualità



Fig.5: È possibile eliminare la plastica dalle confezioni dei prodotti aziendali, a favore di materiali più eleganti e totalmente riciclabili.
Foto Paolo Fontana.

sempre più diffusa), arrivare in soccorso tardi significa aver fatto subire un grave stress alle api che sarà difficile recuperare a pieno. Fare qualche centinaio di chilometri per nutrire api con scorte adeguate è poi un costo inutile. Anche la scelta del momento per fare un ossalico invernale non è facile per gli apiari lontani. Fortunatamente oggi ci sono diverse soluzioni per controllare da remoto, mediante lo smartphone, alcuni parametri delle api. Tra questi sono soprattutto il peso e la temperatura del nido a fornire i dati più utili all'apicoltore. Il dato del peso della colonia è ovvio, sulla base della crescita si potrà calcolare il momento per le raccolte o la posa dei nuovi melari, mentre in corrispondenza di forti cali si potrà dover intervenire con nutrizioni di soccorso. La temperatura interna del nido è invece importante soprattutto per sapere se c'è ancora covata nelle famiglie. Quando in autunno-inverno la temperatura nel nido scende sotto i 34-35 C° la colonia risulterà priva di covata e sarà giunto il momento di fare il trattamento invernale con ossalico nelle condizioni ideali. Le bilance e la sensoristica elettronica per il monitoraggio degli alveari, applicata anche ad una o due arnie per apiario (ovviamente in quelli lontani) sono quindi un investimento che si ripagherà non solo col risparmio di carburante, ma anche con una maggior produttività e un migliore benessere delle api.

GESTIONE DEI RIFIUTI

La gestione dei rifiuti da un punto di vista della sostenibilità è ormai divenuta una realtà ed è gestita in modo efficiente in gran parte del nostro Paese. La raccolta differenziata dei rifiuti non è più un'opzione, ma un obbligo ed una opportunità.

apicoltura sostenibile



Fig.6: La vendita di prodotti sfusi permette di creare un legame con i clienti e di trasmettere in modo chiaro l'adesione al modello dell'economia circolare. Foto Paolo Fontana.

Per l'azienda apistica la gestione dei rifiuti riguarda sia le attività in apiario sia quelle in magazzino, laboratorio e punto vendita/mercato. È davvero triste vedere attorno agli apiari rifiuti abbandonati o dimenticati o lasciati lì "temporaneamente". Tutto quello che riguarda le api e l'apicoltura dovrebbe richiamare la pulizia e l'ordine, concetti assolutamente fondamentali nell'alveare che dovrebbero trasferirsi all'azienda apistica. Buste vuote di candito, residui di nastro carta (di cui l'apicoltura fa ampio uso) o addirittura strisce esauste dei prodotti utilizzati per il controllo della Varroa, non sono un bello spettacolo e lo è ancora meno vedere telaini abbandonati o accatastati da qualche parte. Mi piace ricordare come nel passato in molti paesi (ad esempio la Germania) l'apiario veniva chiamato il "giardino delle api" e come un giardino dovrebbe essere considerato il luogo dove posizioniamo i nostri alveari, anche se temporaneamente. Per quanto riguarda il magazzino ed il laboratorio è ovvio

che la gestione differenziata dei rifiuti, anche dove non sia ancora obbligatoria, deve essere accompagnata da un ordine ed un decoro tali da fare onore alle nostre socie aziendali, le api. Ma la prima regola per una gestione sostenibile dei rifiuti è quella di basare gli acquisti aziendali anche sulla base dell'eliminazione o della drastica riduzione dell'utilizzo di materiali non riciclabili anche per quanto riguarda gli imballaggi. Sarebbe infatti assurdo che l'azienda apistica offrisse ai suoi clienti prodotti confezionati in contenitori fatti di materiali riciclabili (vetro, metallo, carta) e invece non usasse questa medesima attenzione nei propri acquisti. È vero che per acquisti a livello professionale spesso non si hanno molte opzioni, ma se mai chiederemo questi accorgimenti alle ditte fornitrici queste non saranno mai spinte ad essere a loro volta sensibili su questi temi.

IMBALLAGGI E CONFEZIONI

Nell'ottica dell'economia circolare la gestione oculata dei rifiuti e la scelta di materiali riciclabili sono fondamentali. Ma il confezionamento dei prodotti apistici in materiali più sostenibili è anche un modo per valorizzarli e restituire a pieno tutta la loro ricchezza di colori, profumi e sapori. Non si possono certo più vedere mieli confezionati in contenitori di plastica, compresi quegli orsetti cosmopoliti che sviscerano la nobiltà del miele. Anche quando il miele viene venduto nella sua espressione più alta e, giustamente, ad un prezzo molto elevato, cioè il miele in fave, nella quasi totalità dei casi in Italia viene piazzato in anonime vaschette di plastica per alimenti qualunque. Dovremmo apprendere davvero molto del rispetto, si potrebbe dire venerazione, di cui il miele è fatto oggetto in molti paesi, specialmente in quelli dell'area islamica. Basta guardare le vecchie confezioni di alimenti prodotte fino alla metà del XX secolo per capire quanto il buon gusto, ma soprattutto il rispetto per gli alimenti sia calato.

LAVORAZIONE CERA

sterilizzazione certificata
lavorazioni personalizzate
ritiro cera grezza e consegna fogli cerei in tutta Italia

«La qualità, la purezza e la sterilità della cera, la cura delle nostre api e la professionalità per la pratica di una vera apicoltura serena»

ApinCera
Tutto quello che serve per l'apicoltura

info, prenotazioni e ordini
info@conaproa.it
379 1633739

CONAPROA
CONSORZIO NAZIONALE PRODUTTORI APICOLI

Ma per i prodotti dell'apicoltura questo non deve assolutamente avvenire. Quello che le api ci offrono, attraverso l'apicoltura e l'apicoltore, è un dono speciale che merita la confezione migliore. Oltre ai vasetti ed ai contenitori dei prodotti, per cui vale la pena orientarsi su materiali come vetro, metallo, legno e carta, bisogna prestare anche attenzione agli imballaggi in caso di spedizioni (la vendita on line è divenuta una realtà anche per le aziende apistiche) o di confezioni regalo etc. Un'opzione molto interessante per prodotti come il miele, il polline e ad esempio le caramelle al miele e propoli (che spesso le aziende apistiche si fanno produrre) è quella della vendita del prodotto sfuso. Il cliente si reca al punto vendita con un contenitore idoneo (pulito ovviamente), frutto magari di un acquisto precedente, e se lo fa riempire. Nel caso del miele questa vendita sfusa dovrebbe interrompersi nella stagione con l'inizio della cristallizzazione di ogni miele. Questo fatto poi educerebbe i consumatori anche sulla naturalità della cristallizzazione del miele e sul modo che l'azienda ha di trattare questo prodotto unico, evitando ripetuti riscaldamenti sicuramente deleteri.



Fig. 7: Non c'è soluzione migliore delle arnie in legno che trasmettono in modo immediato naturalità e sostenibilità. Foto Paolo Fontana

LE ARNIE

E veniamo finalmente al tema che forse ci si poteva attendere venisse trattato per primo. È discusso alla fine e dopo la gestione dei prodotti aziendali allo scopo di dare una maggiore rilevanza a questi due temi. Come per i prodotti delle api si deve optare per materiali che permettano di esprimere al massimo le loro potenzialità sensoriali e nutraceutiche e che al contempo siano riciclabili ed eleganti,

così le api dovrebbero essere alloggiate in abitazioni il più naturali e confortevoli possibile e che al contempo realizzino ed esprimano un corretto rapporto con l'ambiente. Certamente le arnie di polistirolo leggere, isolanti e molto economiche, sono una grande opportunità per ogni azienda apistica, ma non si può negare che questa soluzione non può che essere valutata come totalmente non sostenibile. Negli anni queste arnie, anche se molto oculatamente alcuni apicoltori le verniciano all'esterno con colori all'acqua, si degradano e cominciano a perdere una sorta di polvere impalpabile diventando una fonte di microplastiche.



Fig. 7: C'è poco di affascinante in un apiario, per quanto ordinato e situato in un luogo ameno, se questo è composto da arnie di polistirolo. Foto Paolo Fontana

Queste si riversano nell'ambiente ed anche nell'alveare. Se si vuole produrre un miele di qualità, un'eccellenza che ci ripaghi del nostro lavoro e che soddisfi a pieno i nostri clienti, non possiamo immaginare di allevare le api in arnie di materiali non naturali. Anche da un punto di vista estetico, il legno è sempre più elegante e una sgangherata arnia di legno fa sempre molto più un bel vedere di una perfetta arnia o arnetta di polistirolo. La naturalità che esprime il legno è incomparabile e se poi il legno con cui sono costruite le arnie è provvisto di una certificazione ambientale (Pefc e Pfc ad esempio) il messaggio di sostenibilità dell'azienda apistica è davvero molto forte.

Certamente passare da un parco arnie in polistirolo ad uno con solo legno non è facile e oggi molto poco economico. Ma è a questo obiettivo e agli altri ricordati in precedenza che l'azienda apistica sostenibile deve puntare anno dopo anno, passo dopo passo, perché la sostenibilità è un percorso che ha inizio ma che non ha mai una fine. La sostenibilità ci pone giorno dopo giorno nuove e sempre più consapevoli scelte.

Salutiamo il Terribile 2021!

Salvatore Ziliani

“Dentro la mia bottiglia vuota stavo costruendo un faro, mentre tutti gli altri stavano facendo navi.”

Charles Simic'

RicAPItolando giunge al termine, un anno è passato e devo confessarvi che mai ho fatto tanta fatica a scrivere e condividere. Ricapitolare l'andamento stagionale sembra compito facile e perché no pure ricco di soddisfazione, probabilmente, forse può o poteva esserlo in annate buone o quantomeno accettabili. Già nel poteva essere, per chi legge tra le righe c'è un mondo.

Non c'è due senza tre, il quarto vien da sé ecc ecc si dice, beh amici ormai è chiaro che l'anomalia è divenuta normalità. Mentre il mondo apistico, sui social e non, disquisisce di cambiamento climatico come fosse una scoperta, si dell' acqua calda. Si offrono fantasiose soluzioni o di lunghissimo periodo, come ricoprire gli agricoltori di contributi per piantare striscioline di fiori e siepi, come non avessimo visto la fine dei mitici rimboschimenti anni 90. In questo scenario io mi ritrovo a dovervi raccontare l'andazzo stagionale e non so come farlo. Come farlo? A dire il vero lo so, ma la realtà è che sapete già come la stagione sia stata avara e feroce ed i pochi di voi in qualche macchia felice, ricordate il nostro amico leopardo dei numeri passati, sono ben consci che il destino è stato benevolo, ma meglio non abbassare la guardia.



Cera la c era...sempre più preziosa

Non costruiamo quindi navi amici miei ma fari. Fari che ci mostreranno da dove veniamo e soprattutto la rotta da percorrere così da evitare gli scogli ed arrivare in porto.

Le produzioni sono state, nella maggioranza degli areali tra lo scarso e lo scar-sissimo, una siccità estiva feroce ci ha poi messo in difficoltà con trattamenti e scorte. Dobbiamo ricordarci che api che patiscono la fame reagiscono anche malamente ai trattamenti. Tanto lavoro e costi molto superiori alla norma per arrivare con api decenti alla pausa invernale.



Controllo dello stato dei nuclei in una giornata di sole: ottimo per fare il gocciolato.

Attualmente dobbiamo dire che almeno la situazione climatica pare, ad oggi, rientrata nella norma con api in blocco di covata o quasi al nord. Si rilevano comunque già perdite, le virosi miste allo stress alimentare falcidiano impietosamente le famiglie. In molte zone poi, a causa probabilmente dell'eccessivo carico di alveari, il numero di varroe è straordinariamente elevato per il periodo.

Parlando con molti apicoltori mi sento di invitare tutti a fare il punto della situazione e mettersi nella modalità "calma e gesso" così come il giocatore navigato studia il prossimo colpo con calma mentre passa il gessetto sulla punta della stecca così noi non dobbiamo farci prendere dal panico. Ormai i giochi sono chiusi e l'accanimento terapeutico, passatemi il termine, per salvare famiglie malmesse ed horror nuclei è da inutile a dannoso. Inutile perché spesso la situazione diviene irreversibile e dannoso perché, se

Ric..API..tolando

trattiamo ad apiario o con modalità simili tutti gli apiari, andiamo a caricare troppo le famiglie con i trattamenti invernali.

Il fatto che il trattamento sublimato sia ripetibile e tollerato dalle famiglie non vuol dire che sia privo di effetti collaterali e non le vada a stressare. Il mio personale invito è quindi di controllare gli alveari e cercare di intervenire con gocciolati in blocco di covata. Questo naturalmente se ci sono le condizioni ottimali cioè api in blocco e giornate soleggiate quanto basta da non avere api strette in glomere.



Nell'impossibilità di dare sciroppo si fornisce il candito.

Se le api non sono in blocco meglio attendere e se siamo in areali dove il blocco non è scontato od addirittura non avviene, è meglio ingabbiare le regine, personalmente non ho esperienze su ingabbiamenti prolungati, di qualche mese, e le prove fatte non mi convincono. Nel mio areale per un ingabbiamento di qualche mese è necessario preparare le famiglie e tarare molto bene il numero di favi per evitare di perdere le regine. Inoltre non ho riscontrato un vantaggio nello sgabbiare ad inizio febbraio per partire con api veramente pulite. Probabilmente il vantaggio è tangibile solo per chi data conduzione ed areali va poi a trattare avanti nella stagione. In areali come i miei dove comunque la produzione termina a metà luglio non ne colgo la convenienza. Un ingabbiamento di tre settimane invece risulta più leggero e di facile esecuzione permettendo di indurre un blocco. Ho letto studi che danno il sublimato con efficacia paragonabile al gocciolato, ma da mia personale esperienza e convinzione, se opto per il sublimato con le api in blocco faccio comunque due trattamenti a intervalli di almeno cinque giorni. Ricordiamoci che anche

per il sublimato è meglio evitare di farlo con api strette in glomere, se subimate e sentite le api cadere sulla rete, non è buon segno, rischiare di perdere api che restano congelate sul fondo e non trattate bene. Vero è che si può dare una leggera dose a quattro o cinque famiglie e poi ripassarle con dose intera. Così facendo il glomere si apre quanto basta per far lavorare bene il sublimato, ma ritengo che non si debba abusare della tecnica e soprattutto evitare di farlo se il glomere è veramente stretto. E cosa nota che il processo di formazione del glomere dura svariate ore ed andarlo a rompere senza cognizione di causa è dannoso e porta alle famiglie un elevato carico di stress. Sorvolerò sulla modalità di lavoro in sicurezza perché ormai è cosa nota e già affrontata su queste pagine nel 2020, ma senza entrare nel dettaglio, ricordiamoci di indossare una maschera con filtri corretti e una tuta per i trattamenti antiparassitari oppure indumenti tecnici lavabili così da tamponarli con una spugna bagnata prima di togliersi la maschera. L'acido ossalico non è gas nervino, ma respirare i microcristalli non è salutare ed alla lunga può dare complicazioni. Altra cosa su cui mi preme insistere è quella che è importante smontare e chiudere il filtro terminato l'uso, pena rovinarlo anzitempo, e sostituirlo almeno una volta all'anno indipendentemente dalle ore di uso. Mi raccomando non risparmiamo su queste cose.

Se optiamo per gocciolare non abbiamo pericoli per l'operatore ma stiamo comunque attenti alle nostre api. Come detto sopra api non in glomere, gocciolare magari entro le tredici così da lasciare alle api il tempo di asciugarsi e riordinarsi e soprattutto non eccedere nella dose. La dose è 5 ml per ogni favo coperto di api e non ogni telaio da nido, differenza sostanziale, stimate bene il numero di api prima di scegliere quanto gocciolare. Se siete in zone ricche di apiari, ahimè, dovrete prestare più attenzione e magari effettuare un sublimato di controllo intorno a Natale od inizio Gennaio, se l'inverno sarà mite famiglie molto cariche e compromesse possono resistere e se saccheggiate essere fonte di forte reinfestazione.

Personalmente io quest'anno ho optato per il gocciolato dove ho la certezza del blocco su tutte le famiglie oppure due sublimati a distanza per poi fare un sublimato di controllo su tutte nella seconda metà del mese di Dicembre. Questa è la mia scelta e non è detto che vada bene per tutti, come sempre l'invito è quello di ragionare ed adattare il tutto alle

Ric.: API..tolando

condizioni particolari ed uniche di ognuno di noi.

Veniamo ora ad un RicAPItolando relativo a nuclei e regine. Per le regine, nonostante l'annata pessima, non si riscontrano cali di richiesta sensibili, ma le difficili condizioni hanno comunque reso la vita difficile ai produttori di regine.



Importante soppesare gli alveari per avere un'idea della quantità di scorte, spesso necessiteremo di farci un'idea del rapporto api/scorte

Le regine non sono pezzi di ferro fatti al laser, auguriamoci che la stagione infame non si ripercuota su longevità e performance. Il mio personale invito è quello, nel limite del possibile, di scaglionare l'acquisto delle regine durante la stagione, se ve ne necessitano cento sarebbe bene comprarne venticinque a settimana e non tutte della stessa settimana. Questo semplicemente per ridurre la variabile ambientale che, a parità di allevatore e genetica, può spesso essere significativa. Per ciò che concerne i nuclei dobbiamo dire che la produzione dei nuclei svernanti ha richiesto mediamente più del normale in lavoro ed investimenti in nutrizione. Fatto salvo alcuni areali fortunati dove edera, reanutria o zucchini d'acqua hanno dato, in molti altri si è dovuto alimentare anche in settembre. Io stesso ho dovuto somministrare una media di due tasche di sciroppo commerciale al 70% di sostanza secca durante il mese di Settembre. La siccità ha letteralmente azzerato il raccolto di zucchini d'acqua.

Non credo che le difficoltà ed i maggiori costi andranno ad aumentare le quotazioni dei nuclei, più che altro perché già alte e vicine alla soglia massima di convenienza. Probabilmente avremo un mercato a Marzo caratterizzato da vendite di nuclei svernanti da parte di piccoli apicoltori che non hanno mezzi ed organizzazione

aziendale per tenere e gestire i nuclei per poi vendere nuclei neo assemblati dopo la metà di Aprile. Io personalmente dati i costi opterò per seconda opzione e venderò nuclei assemblati dopo la metà di Aprile ad esempio.

Sono previsti aumenti nel costo del candito e dello sciroppo ad inizio anno e spero che quindi vi siate fatti scorte per tempo. Riguardo le scorte vi ricordo che è buona cosa dare candito quando le api importano polline così da non farle depere utilizzando le proteine corporee per produrre invertasi. Il candito è saccharoso a differenza dello sciroppo commerciale che è in parte invertito. Naturalmente se sono leggere ed a rischio tra il piuttosto e niente è meglio il piuttosto e dovrete intervenire celermente, se siete impossibilitati date le temperature a dare sciroppo, rigorosamente non diluito, date pure il candito. Ricordate, però, che con il freddo ed api spesso in glomere le famiglie rischiano di morire di fame con sopra il candito se messo sul coprifavo. Diversi video con termo camera mostrano le api che salgono dal glomere, si raffreddano e poi cadono congelate. Buona norma è quindi girare il coprifavo e mettere il candito sui favi, non fatevi problemi, il maggior volume non è assolutamente un problema e le api si posizioneranno sotto la busta. Il caldo prodotto dalle api e la condensa permetteranno un'assunzione ottimale del candito.



Con queste ultime considerazioni vi saluto e saluto insieme a tutti voi questo terribile 2021, come ha detto il nostro padrone di casa Rodolfo Floreano ad un convegno in occasione di Apimell autunnale **“un applauso a tutti noi perché abbiamo resistito!!!”**

Io vi abbraccio davvero con il cuore ed auguro a tutti un Natale sereno, riposatevi, coccolatevi e preparatevi perché la nuova stagione è alle porte!!!

Forza e coraggio, insieme ce la faremo.



38th
edition

ORARI
Venerdì,
Sabato e
Domenica
9,00 - 18,00

APIMELL

4-5-6
marzo
2022

Mostra Mercato Internazionale
di Apicoltura, dei Prodotti e
delle Attrezzature Apistiche
International Trade Fair of Beekeeping,
apiary products and equipment

in contemporanea con

SEMINAT
BuonVIVERE



Uffici e Quartiere Fieristico
Via Tirotti, 11 - Loc. Le Mose
29122 Piacenza - Tel. 0523 602711
commerciale2@piacenzaexpo.it

www.apimell.it





APIMELL 2021: Miele in Cooperativa si presenta

Riccardo Terriaca

La mattina del 30 ottobre, un bel sabato autunnale, arrivare nel piazzale antistante Piacenza Expò e ritrovare i cartelloni dell'APIMELL e, soprattutto, rivedere all'ingresso la fila di apicoltori pronti ad entrare, possiamo dire che ha dato la sensazione di un bel risveglio da un brutto incubo.



Numerosissimi gli apicoltori che hanno seguito la Conferenza: alcuni addirittura in piedi o seduti sugli scalini

Ritornare a vivere "in presenza" la più importante Fiera Nazionale di Apicoltura, che oramai per importanza e qualità dell'organizzazione ha abbondantemente varcato i confini nazionali (complimenti alla sempre efficiente, professionale e disponibile direttrice, d.ssa Alessandra Bottani), ha indubbiamente riconsegnato il sorriso sul viso dei tanti apicoltori intervenuti, segnati da un'altra stagione che ha presentato ogni sorta di ostacolo possibile. Con una coda, tra l'altro, non irrilevante. Basta seguire i telegiornali per vedere l'ondata di maltempo, con le tante bombe d'acqua, che stanno interessando diverse zone dell'Italia, per capire che i cambiamenti climatici sono una realtà che va considerata ordinaria. Non pochi gli alveari danneggiati dall'esondazione dei corsi d'acqua.

Ma torniamo alla nota positiva. Meglio, parzialmente positiva. Qualche strascico l'emergenza Covid lo ha fatto registrare. L'assenza di alcune importanti aziende espositrici che hanno deciso di non partecipare, il piazzale dei pulman desolatamente vuoto (si è intravisto solo un

pulman, arrivato dal sud, con la delegazione di apicoltori del Gruppo VOLAPE), sono elementi che raccontano di una situazione ancora non del tutto rientrata nella normalità. Speriamo che a marzo, in occasione dell'edizione primaverile di APIMELL 2022, si possa finalmente vivere una Fiera pienamente e serenamente partecipata. Momento clou della manifestazione è stato il convegno del sabato pomeriggio. Miele in Cooperativa in collaborazione con l'Apicoltore Italiano e la partecipazione come media-partner di APInforma, la rivista lombarda edita da Apicoltori Lombardi, si è finalmente e ufficialmente presentata al mondo apistico. Costituita a gennaio 2021, sostanzialmente a causa dell'emergenza Covid, sino al momento della Conferenza di Piacenza, non aveva avuto modo di raccontare pubblicamente la propria visione dell'apicoltura che intende tutelare e, soprattutto i programmi che intende realizzare.

Ad aprire i lavori, Riccardo Babini, il Presidente di MiC Miele in Cooperativa. Un'associazione che vuole contribuire a ridisegnare il modello di rappresentanza in apicoltura, intorno a valori come la partecipazione, la consapevolezza, l'autorevolezza e, soprattutto, la condivisione. **11 regioni rappresentate, circa 23 associazioni/cooperative aderenti, oltre 6.000 apicoltori con più di 300.000 alveari rappresentati, sono i numeri della nuova Associazione** che possono essere considerati impressionanti se si pensa che si è costituita da meno di un anno. Babini nel suo intervento ha rimarcato che l'Associazione è stata costituita per unire non certo per dividere, e lavorerà con chiunque dividerà l'esigenza di riportare al centro dell'apicoltura, temi come il miele italiano e l'ape italiana.

La moderazione dell'evento è stata affidata all'istrionico editore della rivista l'Apicoltore Italiano, Rodolfo Floreano. Da anni impegnato nell'associazionismo apistico, spesso promuovendo battaglie impopolari ma concrete, Floreano ha

introdotta i relatori riuscendo a catalizzare l'attenzione di una platea che ha sorprendentemente riempito in ogni ordine di posto possibile la Sala A dell'Ente Fiera (tenendo conto delle limitazioni per l'emergenza Covid, che sono state rigidamente rispettate). In particolare Floreano ha sottolineato la delicatezza del momento e la necessità che ha il settore di far sentire la propria voce, forte, chiara e coesa.



I saluti del Presidente Riccardo Babini

Il primo relatore ad intervenire, è stato Riccardo Jannoni Sebastianini, storico Segretario Generale di Apimondia, l'associazione internazionale di apicoltura, alla quale ha recentemente aderito Miele in Cooperativa. Jannoni ha dapprima fatto una carrellata sulla storia di Apimondia e poi si è soffermato sul ruolo attuale che ha, può avere e deve avere la Federazione Internazionale delle Associazioni degli Apicoltori. Molto importante, a tal proposito, l'invito giunto da MiC che ha sottolineato la necessità di riattivare il gruppo di lavoro che si occupa dell'importanza delle api autoctone nell'apicoltura moderna e di organizzarne uno nel merito dell'armonizzazione delle norme di produzione e commercializzazione dei prodotti dell'alveare. La situazione attuale, infatti, è fortemente condizionata dalla discrasia esistente tra la globalizzazione dei mercati (oramai in atto da anni) e quella delle regole (mai partita). E' evidente, in tal senso, il pregiudizio di cui soffrono le produzioni italiane.

La parola, dunque, è passata al vicePresidente di Miele in Cooperativa nonché Presidente di AAPT - Associazione Apicoltori Provincie Toscane, Enrico Gualdani. Una relazione lunga e puntuale **sulla posizione di MiC in materia di Politica Agricola Comune. Aiuti ad alveare** per gli apicoltori è il cuore della proposta. Ecoschemi, consolidamento OCM, assicurazione delle produzioni apistiche e sviluppo della cooperazione sono gli

altri temi inseriti nel documento presentato. Gualdani ha sottolineato che il premio/contributo dovrà essere riconosciuto per l'insostituibile ruolo trasversale che le api, e di conseguenza gli apicoltori, svolgono a favore dell'ambiente, della biodiversità e delle produzioni agricole. Nell'ambito delle misure del PSR denominate "agro-climatiche-ambientali" l'impegno degli apicoltori a garantire un presidio permanente degli alveari con tecniche di conduzioni sostenibili, in grado anche di contenere eventuali effetti inquinanti derivanti dall'attività, verrà premiato con un'indennità annuale che è ritenuta indispensabile per la vitalità del settore. Gualdani ha infatti sottolineato che le difficoltà che vivono gli apicoltori e le api sono tutte causate da fattori non a loro imputabili, anzi che il settore è costretto a subire. I cambiamenti climatici, l'inquinamento ambientale, la sfrenata globalizzazione dei prodotti e delle malattie hanno messo all'angolo prodotti e produttori di qualità. Ecco perché si ritiene, ha concluso Gualdani, che il richiesto aiuto sia un diritto degli apicoltori ma, nel contempo, un dovere per chi ha il compito di indirizzare i fondi della politica agricola comune in una direzione di sostenibilità e di tutela ambientale.



Il Vice Presidente Enrico Gualdani

Tutti gli interventi, però, hanno convenuto che la PAC per gli apicoltori è uno strumento "necessario ma non sufficiente". E' indispensabile, infatti, che il settore sappia trovare al proprio interno energie e risorse per contrastare le non poche difficoltà che si stanno presentando e, presumibilmente, si presenteranno nel prossimo futuro. Passare dal "piangersi addosso" alla "critica costruttiva", dalla protesta al progetto. In questo senso, trova la sua ragion d'essere il Consorzio a Tutela del Miele Italiano da Api Italiane che è stato presentato da me in quanto coordinatore del Comitato dei Promotori. Un progetto pensato da apicoltori, per apicoltori, realizzato da apicoltori, che mettendo insieme l'ecce-

Gruppo Miele in Cooperativa



Il moderatore Rodolfo Floreano

lenza del miele italiano con la straordinaria funzionalità delle api italiane, intende raggiungere l'anima dei consumatori, attraverso l'anima dei produttori. Un'iniziativa, dunque, che non è solo economia e mercato. Ma è ambiente, biodiversità, sostenibilità. E' passione, competenza, tradizione. E' il sacrificio quotidiano che api e apicoltori affrontano quotidianamente nello svolgimento dell'attività sostenibile per eccellenza: l'apicoltura. Questa la sintesi del mio intervento. Ho precisato che il Progetto prenderà corpo definitivamente solo se riscuoterà un congruo e concreto interesse tra gli apicoltori. Ho avuto la sensazione che siamo sulla buona strada. La partecipazione degli apicoltori, i loro commenti scambiati dopo il convegno, l'afflusso successivo allo stand, sembrano testimoniare che nel settore si sia presa coscienza e consapevolezza che senza un'azione concreta, diretta, fattibile, in grado di incidere realmente sul mercato il trend favorevole del miele si esaurirà e non avremo più il tempo e la forza per rimediare. D'altra parte come recita lo slogan di Miele In Cooperativa "quando soffia il vento del cambiamento, alcuni costruiscono ripari, altri costruiscono mulini a vento". L'evento dunque si è concluso con due interventi tecnico-scientifici molto interessanti. Il prof. Antonio De Cristofaro - entomologo di chiara fama dell'Università degli Studi del Molise - Dipartimento Agricoltura Ambiente Alimenti ed il dr. Gennaro Di Prisco, affermato ricercatore recentemente approdato al CNR - IPSP (Istituto per la Protezione Sostenibile delle Piante), parlando dei loro ultimi lavori, sull'importanza dei probiotici e sulla variabilità nutrizionale dei pollini hanno indubbiamente dimostrato, seppure ce ne fosse ancora

bisogno, che l'apicoltura ha un gran bisogno della scienza. Quella applicata, però. Dove c'è una sinergia produttiva tra ricercatori e produttori, tra impresa (che manifesta le esigenze) e la scienza (che propone le soluzioni). A tirare le somme, dunque, un evento che ha fatto chiarezza sul chi è, cosa fa e cosa propone la nuova Associazione nazionale Miele in Cooperativa. D'ora in avanti, questa nuova realtà dovrà confrontarsi con il difficile passaggio dalla teoria alla pratica, dalla proposta al risultato. Al di là delle singole e potenzialmente differenti posizioni ideologiche, arricchire la rappresentanza organizzativa del settore non può che essere considerato un vantaggio per tutti; se poi tale arricchimento è finalizzato a fare il nuovo e non semplicemente a disfare l'esistente, allora possiamo tutti ben sperare in una radicale e positiva svolta nell'autorevolezza della voce degli apicoltori. Al momento dell'uscita del giornale, i dirigenti di MiC saranno nel pieno dell'impegno per sostenere il Progetto del Consorzio a Tutela del Miele Italiano da Api Italiane e dell' Aiuto ad Alveare da inserire nel PSN (Piano Strategico Nazionale). Sono battaglie concrete, che possono determinare il futuro della nostra apicoltura. Ora come non mai, sarebbe necessario concentrare l'impegno di tutto l'associazionismo apistico sui temi che uniscono, mettendo da parte quelli divisivi. Chiudiamo questo articolo, dunque, proprio con l'auspicio che l'apicoltura italiana sappia esprimere posizioni unitarie per concorrere, tutta insieme, a riconsegnare solidità ad un comparto le cui storiche e solide fondamenta stanno iniziando a scricchiolare.

Buona apicoltura a tutti.



Riccardo Terriaca

L'aggiornamento e la formazione tecnica in apicoltura

Giuseppe Morosin
www.alvearedelgrappa.it

Come ogni altro apicoltore e tecnico apistico che vuole essere costantemente aggiornato, leggo regolarmente libri, pubblicazioni e le nostre 4 riviste nazionali di apicoltura per poter svolgere al meglio la mia attività di apicoltore e per cercare di far conoscere e diffondere una serie di attività e servizi specifici dell'ape, ricchi di valori culturali, ambientali e sociali.



Raccolta di esperienze sperimentate e condivise per un' Apicoltura consapevole che garantisce il BENESSERE dell'ALVEARE

Spesso leggo articoli molto interessanti che condivido in pieno e rafforzano i concetti fondamentali che dobbiamo considerare per ben seguire i nostri alveari ed accompagnarli in forma sostenibile in un benessere di vita nell'intero ciclo annuale. Uno di questi articoli l'ho letto nell'**APIcoltore italiano** n°6 di settembre che mi ha coinvolto in una completa condivisione.

Si tratta dell'articolo: **"Il cambiamento climatico esige cambiamenti"**, di Paolo Fontana, Valeria Malagnini e Livia Zanotelli, sotto il capitolo della rivista: **"Apicoltura Sostenibile"**. Ho condiviso una fotografia molto dettagliata e ben spiegata dei cambiamenti della nostra attuale apicoltura del nord che ho riportato e documentato nel mio libro di recente pubblicazione, dal titolo:

"L'Apicoltura Innovativa per un migliore benessere di vita".

Ho raccolto e considerato, in un momento particolare della mia vita, 40 anni di esperienze apistiche e sperimentazioni in apicoltura finalizzate ad una apicoltura sostenibile e del benessere che sintetizzo nei seguenti punti:

- Creazione di un progetto di formazione professionale dei neo apicoltori con i corsi di formazione: **"Api Impara"**.
- Una sperimentazione che prosegue da 5 anni dell'alveare **"Top Grap"** per aumentare il benessere del superorganismo alveare.
- Uno studio, ricerca e sperimentazione con il progetto europeo **"Eur-BeST"** allo scopo di selezionare le migliori regime ligustiche tolleranti la varroa.
- La coltivazione e la semina di piante mellifere e pollinifere di specie utili per fornire polline di alta qualità, fondamentale per creare difese immunitarie e aumentare la longevità delle api invernali.
- Come attuare una didattica specializzata nelle **Fattorie Didattiche Apistiche** per divulgare i valori dell'apicoltura nelle scuole e nella società.
- L'Apiterapia** per promuovere la cultura del benessere per le api e per l'uomo attraverso corsi di **Api Pet Didattica**, gestiti in collaborazione con l'Associazione Italiana Apiterapia, sotto la guida del Dott. Aristide Colonna, al fine di acquisire competenze nell'apiterapia e nella comunicazione con le api e l'alveare.

dall'apicoltore

- g. L'apicoltura nelle **Fattorie Sociali Apistiche** dove l'ape e l'apicoltura assumono un ruolo essenziale nell'aiutare persone diversamente abili ma molto sensibili nel recepire i grandi valori e le grandi emozioni che solo loro sanno offrire.
- h. La valorizzazione dell'Apicoltura legata al Territorio e all'Apiturismo. Grazie anche al recente riconoscimento della riserva di biosfera del Monte Grappa, tra 3 province del Veneto: Treviso, Belluno e Vicenza, su progetto "**MAB** (l'uomo e la biosfera) **UNESCO**" (*La ventesima riserva tra quelle riconosciute in Italia*). Una grande opportunità che permette di avviare un distretto apistico del territorio al fine di razionalizzare tutto quello che l'ape produce in sintonia con l'ambiente, sia come prodotti sia come servizi agricoli e ambientali.
- Questi 8 punti qualificano un'apicoltura innovativa, sostenibile, con forti radici, ma al passo coi tempi, dove l'apicoltore è consapevole delle sue scelte e continua ad aggiornarsi, ricercare e sperimentare. Mi sono reso conto che un testo non è mai finito da scrivere, pertanto rimane aperto a molti altri approfondimenti, confronti e condivisioni che ogni lettore può individuare. Diventa sempre più necessaria una sincera e costruttiva collaborazione tra tutte le componenti che vogliono il bene della nostra apicoltura.
- Ringrazio della costante collaborazione di tutti gli amici apicoltori, i ricercatori, le associazioni, le riviste in apicoltura ecc..... che ho citato nel libro e che mi hanno permesso di costruire una rete di informazioni e conoscenze da mettere in pratica nel corso della mia carriera apistica.
- Il cammino è ancora lungo ma con questa impostazione di salvaguardia dell'ape e co-operando insieme possiamo sperare in un futuro migliore della nostra apicoltura.
- Per richiedere il libro inviatemi una E-mail: giuseppemorosin@gmail.com
Cell. 3497326018

Api - Didattica



**Progetto:
Api
Impara**

Apicoltura Familiare del Benessere, Sostenibile e al Territorio

Api Pet Didattica



ATTESTATO DI PARTECIPAZIONE
Associazione Nazionale Apiterapia

ApiPet Didattica

Corsi di formazione
Associazione Nazionale Apiterapia




E' utile frequentare un corso di "ApiPetDidattica" per conoscere a fondo le api, superare la paura delle punture, entrare in comunicazione con loro, riuscire a comprendere e considerare le loro esigenze di benessere nell'allevamento. Nello stesso tempo acquisire le conoscenze e la consapevolezza di tutti i servizi e produzioni di apiterapia per una nostra qualità di vita.

UN LUOGO MAGICO DOVE SGORGA L'AMORE PER LA NATURA



AL NATURALE
laboratorio erboristico

- Laboratorio Erboristico
- Fornitura per piccole e grandi apicolture, integratori alimentari e linea cosmetica al miele
- Certificazione biologica
- Personalizzazione etichette
- Formulazioni su richiesta del cliente

www.alnaturale.com



- Azienda apistica
- Vendita al pubblico
- Franchising
- E-commerce
- Prodotti a marchio
- Lama trekking
- Olii essenziali
- Piante officinali

www.masoerbe.it



BEE SALUS

- Apiterapia
- Formazione professionale
- Corsi on-line
- Apiario Beesalus
- Linea integratori dedicata
- Eventi e corsi
- Pubblicità rete aziende associate

www.beesalus.com

AL SERVIZIO DELL'APICOLTORE

Ferrere miele 2021: una scommessa vinta

Ferrere (AT) 17/10/2021

Si è svolta domenica 17 Ottobre 2021 la fiera più dolce dell'anno a Ferrere (AT) anche quest'anno il Sindaco di Ferrere ha fortemente creduto nell'evento e ha rinnovato l'appuntamento nel rispetto delle disposizioni sanitarie con la massima attenzione e vigilanza.



Un plauso quindi a tutta l'organizzazione per l'efficienza sotto il profilo della sicurezza grazie anche all'aiuto dei numerosi volontari della Protezione Civile, Croce Rossa e Vigili del Fuoco. Alle 11,30 dopo la sfilata delle majorettes, dei tamburini e degli sbandieratori di Ferrere si è svolta l'inaugurazione della fiera con la madrina Piera Levi Montalcini e a seguire la Premiazione del Concorso Regionale giunto alla XIII edizione. Nell'annata peggiore per la produzione di miele gli apicoltori piemontesi hanno scelto di partecipare comunque al Concorso Regionale perché credono nella qualità. I campioni di miele sono stati analizzati prima dall'Istituto Zooprofilattico del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta e successivamente dalle giurie di Esperti in Analisi Sensoriale del miele, presiedute da Floriana Carbellano. Purtroppo anche il 2020 - ha dichiarato Floriana Carbellano - si è presentato



Il taglio del nastro per inaugurare la Fiera del miele di Ferrere

con condizioni metereologiche particolarmente avverse che hanno determinato livelli produttivi molto bassi. Il settore apistico necessita di aiuti urgenti a salvaguardia degli apicoltori e delle api. Nonostante ciò numerosissimi produttori hanno aderito a questo evento con le produzioni tipiche della nostra regione acacia, castagno, millefiori, fino ai mieli di alta montagna come il rododendro e la flora alpina e le produzioni più rare come il tarassaco e il ciliegio. Vorrei infine ringraziare - ha concluso Floriana Carbellano - l'Istituto Zooprofilattico e la Dottoressa Mogliotti, e gli assaggiatori che hanno valutato i campioni con la consueta serietà e professionalità". Durante l'inaugurazione il Presidente di Agripiemonte miele, Rodolfo Floreano, è intervenuto



Un momento dell'inaugurazione



Il Sindaco di Ferrere Silvio Maria Tealdi

sottolineando il grave momento di crisi che sta attraversando tutto il comparto apistico nazionale e la necessità che ha il settore di far sentire la propria voce, forte, chiara e coesa, soprattutto adesso che lo stato Italiano sta redigendo il PSN (Piano di Sviluppo Nazionale), dove non potrà e non dovrà mancare un aiuto concreto alle aziende apistiche. Un'intera giornata dedicata al miele con la passeggiata di 3 Km in mezzo alla natura alla scoperta di alveari e api, la degustazione dei mieli vincitori del Concorso e ovviamente le bancarelle con i prodotti dell'alveare. "Grande soddisfazione – ha dichiarato il Sindaco di Ferrere Silvio Maria Tealdi –. per la numerosa

partecipazione di persone e di turisti, e anche per l'attenzione ricevuta in particolar modo dai media e dalle istituzioni, per un settore, quello apistico, in gravi difficoltà, soprattutto ambientali, che va aiutato e sostenuto in tutti i modi".

Complimenti quindi al Sindaco e all'Amministrazione comunale di Ferrere per il prezioso lavoro di promozione dell'apicoltura e del miele!

Al prossimo anno!

La Redazione



L'Onorevole Andrea Giaccone allo stand di Agripiemonte miele

Castagno	1° (pt 19.00)	Il Favo Goloso di Rossi Giampaolo - Chiaverano (TO)
	2° (pt. 18.38)	Ap. Canavesana di Deborah Caserio - Locana (TO)
	2° (pt. 18.38)	I Gherbin di Palladino Nicolò - Bagnolo Piemonte (CN)
Mieli Rari	1° (pt 18.00)	Apiario del Chiozzetto di Ielisei Alberto - Alessandria (AL)
	Att. qualità	Az. Agr. Alla Castagnola di Clementi Simona - Verbania (VB)
Millefiori	1° (pt 19.38)	Apiario del Chiozzetto di Ielisei Alberto - Alessandria (AL)
	2° (pt 18.63)	Misericordia SPA - Fiano (TO)
	3° (pt 18.25)	Azienda Agricola Fratelli Rovero - Asti (AT)
Tiglio	1° (pt 19.33)	Dijo Apicoltura di Di Giorgio Simone - Condove (TO)
	2° (pt 18.50)	Azienda Agricola Giardino Emanuele - Condove (TO)
	3° (pt 18.17)	Apicoltura Le Avije di Villata Luciano - Condove (TO)
	Att. qualità	Apicoltura Costa Parigi di Ferruccio Cantamessa - San Mauro Torinese (TO)

Elenco dei premiati al Concorso Regionale Ferrere Miele 2021 con l'indicazione della zona di produzione del miele. In rosa i soci di Agripiemonte miele



ANAGRAFE APISTICA: Censimento 2021

CENSIMENTO 2021

Si ricorda che **dal 1 Novembre al 31 Dicembre** tutti gli apicoltori, siano essi amatoriali o in possesso di partita IVA, sono tenuti ad aggiornare gli apiari e il numero degli alveari sulla Banca Dati dell'Anagrafe Apistica Nazionale. Il censimento può essere effettuato direttamente dagli apicoltori in possesso di accreditamento o tramite un delegato, ad esempio l'Associazione Apistica di riferimento. Si ricorda inoltre che sono previste le sanzioni per chi non ottempera tale obbligo. Chiunque contravviene all'obbligo di denuncia della detenzione di alveari o

di comunicazione della loro variazione all'anagrafe apistica nazionale è soggetto al pagamento della sanzione amministrativa pecuniaria da 1000 a 4000 euro". Dal 13 Novembre 2018 sul sito dell'Anagrafe Apistica Nazionale è stato aggiunto il campo "**Laboratorio di smielatura**" da attivare all'interno dell'"Attività di apicoltura" riferita ad ogni iscritto alla Banca Dati. Si deve scegliere "**si o no**" comunicando quindi se si è in possesso o meno di un laboratorio di smielatura: sembra che questo dato potrebbe essere incrociato con altri dati.

La Redazione

Liguria: Vespa Velutina, al via sperimentazione di nuove tecniche per difendere le Api

La *Vespa velutina*, conosciuta anche come "Calabrone asiatico a zampe gialle", è originaria del Sud-Est asiatico e molto diffusa in Francia e nel Nord Europa e, in misura minore, nel Ponente ligure. La Regione Liguria e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta attivano una nuova programmazione per arginare la diffusione della *Vespa velutina*, dopo il via libera del ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali al progetto "L'avanguardia tecnologica difende le api dalla *Vespa velutina*", della durata di 24 mesi. Sono partner di questa sperimentazione, realizzata con capofila l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria - Centro di ricerca Agricoltura e Ambiente (CREA-AA) e le Associazioni di Apicoltori ApiLiguria e Alpa Miele. Il progetto sperimenta il "Metodo Z" con interventi sugli apiari colpiti dall'insetto predatore tramite un sistema di neutralizzazione che sfrutta la contaminazione di un certo numero di operaie di vespa presenti presso gli alveari. È sufficiente l'utilizzo di una dose piccolissima di prodotto biocida per provocare la morte

degli altri esemplari adulti e della regina. Si vuole dimostrare che trattamenti ripetuti a distanza di tempo riescono a neutralizzare completamente il nido senza rischi per le altre specie, per l'ambiente e minimizzando le possibilità di incidenti per l'operatore. Accelerare sul contenimento di questa specie aliena invasiva - dopo diverse iniziative e l'attività che nell'ultimo anno hanno portato all'eliminazione di circa mille nidi - è necessario per frenarne la diffusione e concorrere ad una decisa inversione di tendenza. La *Vespa velutina*, conosciuta anche come "Calabrone asiatico a zampe gialle", è originaria del Sud-Est asiatico e molto diffusa in Francia e nel Nord Europa e, in misura minore, nel Ponente ligure. Le sue prede sono le api e altri insetti, fondamentali per il mantenimento della biodiversità: la *Vespa velutina* mette a rischio la produzione di miele ed è pericolosa per l'uomo. Già il progetto "Life Stopvespa" tra Liguria e Piemonte ha contribuito ad una fattiva rimozione dei nidi segnalati in Liguria con diverse squadre di neutralizzazione e di monitoraggio, in collaborazione con le istituzioni, i nuclei locali di Protezione Civile, le associazioni di categoria e gli apicoltori. Decisivo dal

novità

2019 il lavoro di gestione organizzativa e il coordinamento tecnico-operativo sulle segnalazioni e sugli interventi dell'Ente Parco Naturale Regionale delle Alpi Liguri (tutte le informazioni sul sito <https://parconaturalealpiliguri.it/vespa-velutina/>). Ora si ricerca una programmazione ancora più precisa e innovativa, tramite il progetto "L'avanguardia tecnologica difende le api dalla *Vespa velutina*", che possa fungere da apripista per l'intero territorio nazionale. L'applicazione del metodo su vaste zone permetterebbe di controllarne l'avanzata lungo i confini e nelle aree di espansione, come le province di La Spezia e Massa Carrara. La Vespa velutina infatti può colonizzare nuovi territori sia per diffusione naturale sia per trasporto passivo e trova habitat idonei pressoché in tutta Europa, prediligendo le aree con inverni miti o vicine a fonti d'acqua. In Italia, il primo individuo adulto è stato catturato nel 2012 in Liguria, a Loano, mentre l'area di maggiore diffusione è circoscritta tra il confine con la Francia ed Alassio. "Il via libera da Roma del progetto - spiega il vice presidente e assessore all'Agricoltura della Regione Liguria Alessandro Piana - è un chiaro riconoscimento della collaborazione tra ricerca e mondo produttivo, del lavoro svolto dagli uffici regionali e da tutti i partner coinvolti, con capofila l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'obiettivo è duplice: da un lato aprire nuove strategie di contrasto e, dall'altro, rispondere alle necessità di tutela ambientale e della nostra apicoltura, che accusa ripercussioni negative assommate alle difficoltà climatiche del 2021. Di fatto quote crescenti di risorse sono utilizzate dagli apicoltori per difendere gli alveari: trappole, reti, dissuasori e spostamenti di interi apiari. Uno sforzo che, ci

auguriamo, possa essere presto destinato in prevalenza ad altri impieghi, come la valorizzazione delle proprie attività. Le azioni operative in Liguria verranno avviate sistematicamente dalla primavera 2022 - conclude Piana - seguendo il ciclo biologico delle Vespe velutine, con l'intento di contenere fortemente le aree infestate e giungere all'eradicazione locale della vespa nelle aree di recente colonizzazione" "Un primo obiettivo è già stato raggiunto - afferma il direttore dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta Angelo Ferrari - grazie alla regia della Regione, mettendo insieme in poco tempo una squadra sinergica e vincente per cogliere l'opportunità del bando,

ponendo le nostre forze al servizio della collettività. La sfida è quella ora di validare e ottimizzare il "Metodo Z" con sistematicità e costante monitoraggio rispetto alle necessità reali degli apicoltori e dell'ambiente. L'impostazione di un modello applicativo basato su evidenze scientifiche potrà costituire la base per linee guida e prototipi di applicazione sempre più perfezionati. Nella primavera ed estate 2022 si effettueranno gli interventi nei comprensori più problematici, in quelli di nuove colonizzazioni e nelle zone confinanti con aree indenni tramite un piano di azione concordato tra l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, il CREA-AA e Mohos&Zagni, coinvolgendo e formando gli apicoltori locali ed i tecnici delle loro associazioni. Fra le attività informative - conclude - ricordo l'organizzazione di eventi di aggiornamento per il settore apistico, il potenziamento dei canali di comunicazione e il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati nella definizione di ulteriori strumenti e target".

Fonte: imperiapost.it



Progetto Ligustica

VENDITA
Api Regine
di razza ligustica

Spedizioni in tutta Italia

Info, prenotazioni e ordini:
379 1835729
info@conaproa.it

«Utilizza api autoctone, geneticamente stabili, con un ciclo biologico in sintonia con l'ambiente circostante, le uniche adatte ad una apicoltura sostenibile da reddito»



Associazione Produttori Agripiemonte miele

Dal 1991 al servizio degli apicoltori piemontesi

CORSO DI APICOLTURA DI BASE GRATUITO

L'Associazione Produttori Agripiemonte miele organizza un corso gratuito di apicoltura per principianti, per chiunque voglia avvicinarsi al mondo dell'apicoltura, ma anche per coloro che sono già apicoltori.

Il corso si svolgerà a Torino in Strada del Cascinotto 139/30 e, se non sarà possibile in presenza, sarà attivata la modalità on line. E' aperto a tutti ed è gratuito in quanto cofinanziato dal Reg. UE 1308/13 Anno 2021-2022. Causa posti limitati, è consigliabile iscriversi: **011-2680064 - 340-3514035 - info@agripiemontemiele.it.**

Il corso si articolerà in 8 lezioni (mercoledì – venerdì) dalle ore 20.30 alle ore 23.30, cui seguiranno esercitazioni pratiche in apiario nella bella stagione. A tutti coloro che frequenteranno almeno 6 lezioni verrà rilasciato un attestato di partecipazione.

PROGRAMMA 2022

- **Mercoledì 2 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
Le api: origine, specie, distribuzione, biologia
Attrezzature di campo
- **Venerdì 4 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
La stagione apistica: lavori da eseguire in apiario mese per mese
- **Mercoledì 9 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
La stagione apistica: lavori da eseguire in apiario mese per mese
Attrezzature di laboratorio
I laboratori di smielatura e il Manuale di Buone Pratiche in apicoltura
- **Venerdì 11 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
La legislazione apistica
La qualità del miele
Aspetti tecnologici della produzione del miele
- **Mercoledì 16 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
Le patologie delle api
I prodotti terapeutici e il loro utilizzo
- **Venerdì 18 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
Gli altri prodotti dell'alveare (polline, propoli, pappa reale, ecc..)
Aspetti economici, amministrativi, fiscali (attività amatoriale e produttiva)
La commercializzazione del miele (etichettatura) e degli altri prodotti dell'alveare
- **Mercoledì 23 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
I nuovi nemici dell'alveare: *Aethina tumida* e *Vespa velutina*
La flora apistica
La presentazione dei mieli monoflorali italiani
- **Venerdì 25 Febbraio 2022** (Ore 20:30 – 23:30)
Le caratteristiche dei mieli monoflorali piemontesi
L'analisi sensoriale dei mieli monoflorali piemontesi

Associazione Produttori Agripiemonte miele

Strada del Cascinotto 139/30 10156 TORINO

Info: 011-2680064 - 340 3514035 / info@agripiemontemiele.it

www.agripiemontemiele.it facebook/agripiemontemiele

L'Apicoltore Italiano

Assicura i tuoi alveari

Gli apicoltori, come tutti coloro che posseggono animali sono responsabili dei danni provocati da questi ultimi a persone, cose e altri animali. Per questo motivo l'editore dell'Apicoltore Italiano ha firmato un contratto a disposizione dei suoi abbonati che prevede la copertura dei danni provocati dalle api verso persone, animali, cose.

La polizza ha durata annuale e decorre dal 1° dicembre di ogni anno.

RESPONSABILITA' CIVILE

- Copertura danni cagionati a terzi (cose, persone e animali).
- Copertura danni derivanti dal carico e scarico degli apiari, dalla pratica di sciamatura e nomadismo.
- Copertura dei danni causati dai prestatori d'opera (con regolare rapporto di lavoro) nello svolgimento dell'attività apistica.
- Estensione in tutto il territorio italiano, Città del Vaticano e Repubblica di San Marino.
- L'assicurazione non copre i danni derivanti dalla manipolazione industriale e commerciale.

46

Numero di alveari

Da 1 a 100

Da 101 a 300

Da 301 a 800

Da 801 a 1100

Da 1101 a 1500

Premio annuo

13,00 euro

27,00 euro

50,00 euro

75,00 euro

150,00 euro

TUTELA LEGALE

Si tratta di un'estensione della polizza che copre le spese legali, giudiziali e peritali fino ad un massimo di 10.000 euro. La compagnia assicura in sede penale l'abbonato/assicurato per cause di fatti avvenuti nello svolgimento dell'attività apistica.

L'assicurato può scegliere un avvocato di fiducia purchè del foro competente.

Costo annuo 17,00 euro.

**LA DOMANDA PER L'ASSICURAZIONE DEVE ESSERE PRESENTATA
ENTRO E NON OLTRE IL 28 FEBBRAIO 2022**

La modulistica è scaricabile dal sito www.apicoltoreitaliano.it e deve essere correlata dalla registrazione in Anagrafe Apistica Nazionale.

Per ulteriori informazioni

contattare la redazione de l'Apicoltore Italiano,

Strada del Cascinotto 139/30 - Torino -

Tel/Fax 011-2427768 info@apicoltoreitaliano.it

Finirà anche la notte più buia e sorgerà il sole

"V. Hugo"

ADMVETRO è al fianco
degli apicoltori Italiani

Strada Manara, 20 - 43126 Parma,
Tel. 0521 291517 - Fax 0521 293736
www.admvetro.it - info@admvetro.it





di Südzucker

NUOVO MARCHIO,
STESSO PRODOTTO



MANGIMI COMPLEMENTARI ESTRATTI DALLA BARBABIETOLA DA ZUCCHERO

- NO C4
- NO AMIDI
- NO O.G.M.
- NO POLISACCARIDI
- NO OLIGOSACCARIDI



Comaro feed
MIELE E APICOLTURA

CONDIZIONI PARTICOLARI
PER ASSOCIAZIONI E
GRUPPI DI ACQUISTO

**NUTRIAMO LE VOSTRE API
CON GLI ALIMENTI
PIÙ VICINI AL NETTARE CHE
LA NATURA POSSA OFFRIRE!**

Via della Stazione, 1/b, 33010 Cassacco - UD

info@comaro.it

t. +39 0432857031 f. +39 0432857039

www.comaro.it